



COMUNE DI ROSA'

**P.P.C.
2023**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE GENERALE

RELAZIONE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Nell'ottica dell'aggiornamento continuo previsto dall'impianto normativo di settore, il presente lavoro recepisce le indicazioni delle direttive regionali di cui alla DGR n° 3315 del 21.12.2010 *"Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida "Release 2011"*, integrandole in una struttura che permetta la revisione periodica e il perfezionamento continuo del sistema di Protezione Civile, sia in relazione alle future modifiche normative, sia al verificarsi di emergenze straordinarie, sia per rispondere alle modificazioni territoriali dovute ad azioni antropiche o ad eventi imprevedibili.

Sono inoltre recepiti gli indirizzi tecnici operativi per l'aggiornamento dei Piani, comunicati dalla Provincia di Vicenza con nota prot. 4175 del 21/01/2015.

Il Piano vigente e' stato ricondotto alla struttura prevista dalla Release 2011, quindi così strutturato :

- a) **Parte generale:** dove si raccolgono tutte le **informazioni** relative alla conoscenza **del territorio**, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli **scenari di rischio**.
- b) **Lineamenti della Pianificazione:** dove si individuano gli **obiettivi da conseguire**, per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
- c) **Modello di intervento:** dove si assegnano le **responsabilità nei vari livelli di comando e controllo** per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante **scambio di informazioni** nel sistema centrale e periferico; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

E' quindi previsto l'aggiornamento delle cartografie tematiche, con la produzione delle carte operative relative agli strumenti e informazioni necessari per la creazione dei COM (Centri Operativi Misti) di livello sovra comunale.

Il Piano di Emergenza Comunale, così rinominato e redatto secondo le indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalla Giunta Regionale Veneto, dovrà essere adottato con deliberazione di Giunta Comunale, inviato alla Provincia di Vicenza e successivamente alla validazione del Commissione Provinciale, approvato definitivamente dal Consiglio Comunale. Successivamente trasmesso alla Regione, Prefettura – UTG e alla Provincia, come previsto dall'art. 15, c. 3-bis e 3-ter della L. di conversione n. 100 del 12/07/2012.

Il Piano Comunale vigente è stato aggiornato nell'ambito dell'attività pianificatoria di Protezione civile, sulla base delle previsioni della legislazione vigente in materia all'epoca della sua redazione, ed e' composto da:

Relazione

Articolata in sei capitoli: Inquadramento territoriale, Analisi dei rischi, Scenari di evento, Procedure operative, Informazione e sensibilizzazione, Verifica e aggiornamento

Cartografia

- Tav. 1 – Localizzazione delle aree di emergenza scala 1:10.000 su base Carta Tecnica Regionale, individua le aree di Attesa, di Ricovero e di Ammassamento, edifici e risorse strategici e la viabilità strategica e di collegamento.
- Tav. 2 – Inquadramento Generale suddivisa nelle Tavole 2a– Intero territorio in scala 1:7.500 e 2b (centri abitati) scala 1:2.500 su base Carta Tecnica Regionale, rappresenta le informazioni territoriali, rappresentando la viabilità, i corsi d'acqua e l'idrografia minore, la rete di acquedotto con posizione degli idranti, gli edifici rilevanti e strategici, le strutture tattiche e sensibili. Nella cartografia dei centri abitati e' riportata la numerazione civica con indicazione del relativo numero di residenti.
- Tav. 3 – Scenario di Rischio Industriale scala 1: 10.000, individua le aree a rischio incidente rilevante con le relative zone di impatto e la viabilità interessata dal trasporto sostanze pericolose.
- Tav. 4 – Nodi sensibili di viabilità in scala 1 : 2.500, individua i tratti di viabilità interessati da nodi sensibili o rischio incidente, con indicazione della viabilità alternativa provvisoria e le eventuali vie di fuga.
- Tav. 5 – Scenario di Rischio Sismico in scala 1 : 7.500.
- Tav. 6 – Scenario di Rischio Neve in scala 1 : 7.500.

Piani Operativi

Procedure previste per gli scenari di rischio

Monografie Aree Emergenza

Elaborati grafici con indicazioni qualitative e quantitative delle aree di emergenza previste

Elenchi

Per comodità di aggiornamento, sono predisposti separati elenchi relativi alle risorse, mezzi e ditte fornitrici.

ITER PROCEDURALE DI APPROVAZIONE DEL PIANO

Il Piano e' stato adottato dalla Giunta Comunale con verbale di deliberazione n° 232 del 10/10/2022 e trasmesso alla Provincia di Vicenza – Servizio protezione Civile per la validazione da parte della Commissione Tecnica di Protezione Civile istituita con Decreto del Presidente della Provincia di Vicenza n° 3 del 17.01.2022.

In data 29.11.2022 in fase di istruttoria, la Provincia richiede alcune integrazioni alla relazione ed allegati, che vengono trasmesse il 14.02.2023 e 04.05.2023.

In data 12.05.2023 presso la Sala Rossa di Palazzo Nievo si è riunita la Commissione Tecnica Provinciale che ritiene il piano conforme, riportando alcune osservazioni dei membri della Commissione.

Successivamente alla Verifica di Conformità, il Piano e' stato comunque integrato a seguito delle osservazioni riportate nel verbale, riguardanti in particolare:

- le procedure operative 1 e 4 relativamente al coordinamento con il Consorzio di Bonifica Brenta
- i metodi di allertamento della popolazione
- la rubrica con indirizzo VV.FF.
- le aree di emergenza, con indicazione livello strutture antisismiche
- la relazione con introduzione dello scenario relativo alla ricerca persone scomparse

SCHEMA DI AGGIORNAMENTO

Informazioni già presenti, oggetto di aggiornamento in termini cartografici e di schede operative:

1. Da previsioni di strumenti pianificatori (PAT, PAI, PRF, PTCP, Piano Protezione Civile Provinciale, ecc.)
 - carta idrografica
 - carta dell'uso del suolo
 - carta della rete viaria, ferroviaria, porti, aeroporti
 - catasto incendi
 - carta della pericolosità di vari eventi sul territorio provinciale e del relativo rischio
 - censimento del numero di abitanti per zona censuaria comune e relativa carta della densità della popolazione
 - individuazione particolari elementi territoriali di pregio, soggetti a rischio
2. da analisi del territorio e delle strutture:
 - impianti tecnologici quali linee elettriche, ripetitori telefonici, acquedotto/fognatura, opere di salvaguardia idrica attiva, impianti in gestione a enti terzi (Consorzio Bonifica, ecc.)
 - censimento degli eventi riconducibili ai rischi individuati, non presenti nel piano vigente, quali frane, aree esondabili, ecc.
 - censimento delle industrie insalubri e di quelle a rischio incidente rilevante (DPR 59/2013)
3. Aggiornamento delle aree e dei livelli di rischio
 - Carta del rischio prevalente (idrogeologico e/o sismico) compresa viabilità d'emergenza
 - Identificazione di eventuali rischi non considerati e relativo livello, tramite determinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione degli elementi a rischio;
 - Verifica e aggiornamento delle aree di emergenza
4. Ai fini dell'attuazione del Piano
 - Aggiornamento dei dati inseriti nelle schede di piano: organigramma della struttura comunale, rubrica, ecc.
 - censimento dei gruppi di protezione civile e/o dei volontari,
 - censimento delle risorse, strutture ed entità utili ai fini operativi
 - attività di formazione ed informazione alla popolazione.

SOMMARIO

RELAZIONE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	2
SCHEMA DI AGGIORNAMENTO.....	4
SCHEMA DI MASSIMA DEL PIANO DELLE EMERGENZE.....	5
PREMESSA.....	9
STRUTTURA DEL PIANO.....	10
QUADRO NORMATIVO E LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO.....	11
VITALITA' DEL PIANO.....	12
Aggiornamento periodico.....	12
Attuazione di esercitazioni.....	12
Informazione alla popolazione.....	14
A. PARTE GENERALE.....	15
A.1 INFORMAZIONI DI BASE.....	15
A.1.1 Inquadramento amministrativo.....	15
A.1.2 Inquadramento della cartografia di base.....	15
A.1.3 Vie di comunicazione e mobilità.....	16
A.1.4 Struttura Amministrativa.....	16
A.1.5 Servizi essenziali.....	16
A.1.6 Popolazione – Inquadramento insediativo.....	17
A.1.6 Inquadramento climatico.....	18
A.1.7 Inquadramento e Idrogeologico.....	20
A.2 ANALISI DEI RISCHI.....	24
A.2.1.Rischio idraulico (esondazione, allagamento).....	24
A.2.2.Rischio sismico.....	25
A.2.3.Rischio neve e ghiaccio.....	27
A.2.4.Rischio meteorologico severo.....	27
A.2.5.Rischio idropotabile.....	28
A.2.6.Rischio incidente trasporto sostanze pericolose.....	28
A.2.7 Incendio boschivo e zone agricole.....	29
A.2.8 Rischio Industriale.....	30
A.2.9 Nodi Sensibili di Viabilità e Rischio Incidenti.....	32
A.3 Aree di emergenza.....	33
A.4 Edifici strategici.....	33

A.5 Edifici rilevanti e SENSIBILI.....	33
B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	34
B.1 Coordinamento operativo comunale (v. Elenco 1- Elenco 2).....	34
B.2 Salvaguardia della popolazione.....	34
B.3 Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza....	34
B.4 Informazione alla popolazione.....	34
B.5 Salvaguardia del sistema produttivo locale.....	34
B.6 Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	35
B.7 Funzionalità delle telecomunicazioni.....	35
B.8 Funzionalità dei servizi essenziali.....	35
B.9 Censimento dei danni a persone e cose.....	35
B.10 Censimento e salvaguardia dei beni culturali.....	35
B.11 Aggiornamento del Piano ed esercitazioni.....	35
C. MODELLO DI INTERVENTO.....	37
C.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	37
C.2 Attribuzione delle funzioni e attività specifiche.....	37
C.2.1 Attività specifiche delle funzioni di supporto in condizioni ordinarie.....	38
C.2.2 Attività specifiche delle funzioni di supporto in emergenza.....	40
C.2 Schema di attivazione del Sistema Comunale di Emergenza.....	43
C.3 Livelli di allertamento.....	45
C.4 Gestione del C.O.C.....	45
ALLEGATI.....	47

PREMESSA

Il Piano Comunale delle Emergenze di Protezione Civile e di seguito nominato Piano, è lo strumento che consente all'autorità di protezione civile competente a livello comunale, definita dal Sindaco, di predisporre e coordinare gli interventi di emergenza a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio a seguito del manifestarsi o della previsione a breve termine di un evento emergenziale. Allo stato attuale nel presente Piano sono state integrate le procedure operative per gli eventi calamitosi che più frequentemente hanno interessato nel passato recente il territorio intercomunale e derivanti dai seguenti rischi: idraulico, sismico, neve e ghiaccio, meteorologico, idropotabile, incidente Trasporto Sostanze Pericolose, Incendio Boschivo, Ordigno Bellico, Incendio Urbano, Black Out, Onda di Calore ed Eventi a Rilevante Impatto Locale.

Per gli eventi emergenziali, di cui non sono state definite le specifiche procedure operative, è stato realizzato uno schema operativo di validità generale e basato su 3 livelli di allertamento che consente di fronteggiare gli eventi stessi. Nel fronteggiare un evento emergenziale, il Sindaco si avvale del Sistema Comunale di Emergenza, costituito in sintesi dall'Amministrazione Comunale e dal Volontariato di Protezione Civile, integrato qualora l'evento fosse di entità tale da non poter essere fronteggiato con le sole risorse comunali, da risorse esterne definite dalle Strutture Operative di Protezione Civile, in sintesi costituite da: Protezione Civile della Regione Veneto, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Forze Armate.

Il Piano è uno strumento dinamico e deve seguire le trasformazioni territoriali e normative e le variazioni delle risorse disponibili per fronteggiare gli eventi emergenziali. Per garantire la massima efficacia del Piano, esso deve essere divulgato ai vari livelli interessati dai potenziali eventi calamitosi: popolazione interessata, Sistema Comunale di Emergenza e Strutture Operative di Protezione Civile.

Il presente Piano, è redatto in base alla normativa nazionale e regionale ed alle linee-guida definite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dalla Protezione Civile della Regione Veneto per la pianificazione comunale di emergenza, nonché dalle note operative della Provincia di Vicenza.

STRUTTURA DEL PIANO

Il piano è strutturato nelle seguenti tre parti fondamentali:

A. Parte generale

Raccoglie le informazioni di base relative al territorio e definisce i principali rischi presenti nell'area comunale.

B. Lineamenti della Pianificazione

Individua gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile ad un evento emergenziale.

C. Modello di intervento

Assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo e definisce le risorse da coordinare in maniera razionale per affrontare gli eventi emergenziali.

e dai seguenti gruppi di allegati:

- **Cartografie**

Cartografie di sintesi relative all'inquadramento e le informazioni territoriali, densità di popolazione, ubicazione delle aree di emergenza, degli edifici strategici e degli edifici rilevanti, l'individuazione dei rischi e dei bacini di utenza delle aree di attesa e relativa viabilità emergenziale.

- **Piani operativi**

Procedure specifiche da utilizzare negli eventi emergenziali di tipo idraulico, sismico, neve e ghiaccio, meteorologico severo ed inquinamento delle acque superficiali.

- **Elenchi**

Elenchi della struttura Sistema Comunale di Protezione Civile, delle dotazioni del C.O.C., delle strutture operative, delle organizzazioni di volontariato, degli enti erogatori dei servizi essenziali, delle strutture e servizi sanitari di base, dei recapiti telefonici di emergenza, dei dataset geografici in formato Shape.

- **Monografie**

Monografie delle aree di emergenza, degli edifici strategici, dei presidi territoriali idraulici e degli edifici rilevanti

- **Documenti**

Documentazione utile all'attività di aggiornamento del piano e di supporto alla gestione delle emergenze.

QUADRO NORMATIVO E LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo sono riportati i principali riferimenti normativi nazionali e regionali.

Normativa nazionale

1. D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del capo I della L. n. 59 del 15 marzo 1997 – Capo VIII Protezione Civile, art. 107–Funzioni mantenute dallo Stato e art. 108–Funzioni conferite alle Regioni e agli Enti Locali;
2. D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 e s.m.i. – Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
3. Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 e s.m.i. - Codice della protezione civile
4. Direttiva P.C.M. 30 aprile 2021 – G.U. n.160 del 6 luglio 2021

Normativa regionale

- L.R. n. 11/2001 – Approvazione linee guida, schemi di piano e direttive tecniche per la predisposizione, da parte degli enti locali, dei rispettivi piani di protezione civile;
- D.G.R. n. 144/2002 e n. 573/2003 – linee guida redazione dei Piani Comunali e Provinciali;
- D.G.R. n. 1575 del 17.06.2008 – Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile;
- D.G.R. n. 3315 del 21.12.2010 – Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile. Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida “Release 2011”. Definizione dei contenuti e delle scadenze per i Piani Provinciali di Protezione Civile.
- L.R. n. 13/2022 – Disciplina delle attività di protezione civile.;

Linee guida nazionali

- Linee guida “Augustus”, DPC Informa n. 4 Maggio-Giugno 1997, Dipartimento della Protezione Civile.
- Indicazioni operative per l’individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza – 31 marzo 2015

Linee guida regionali

- Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile: Release 2011
- Note illustrative
- Procedure

Linee guida provinciali

- INDIRIZZI TECNICI OPERATIVI per l’aggiornamento dei Piani Comunali di Emergenza e per la verifica di coerenza dei Piani Regolatori Comunali – 21.01.2015
- Decreto del Presidente della Provincia di Vicenza N° 3 del 17/01/2022

VITALITA' DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile deve essere uno strumento dinamico di pianificazione delle emergenze, adattandosi ai cambiamenti amministrativi, demografici e territoriali. essere reso vivo mediante la sua attuazione ed aggiornamento.

La dinamicità del Piano viene garantita mediante :

- 1.** Aggiornamento periodico
- 2.** Attuazione di esercitazioni
- 3.** Informazione alla popolazione

AGGIORNAMENTO PERIODICO

Poiché la Pianificazione di Emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio e variazioni delle aree previste per le emergenze;
- aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso;
- evoluzione normativa.

procedendo ad un nuovo aggiornamento del Piano quando uno di tali parametri lo richieda.

Sono ritenuti "non sostanziali" gli aggiornamenti a seguito di modifiche che riguardano i nominativi, gli elenchi, le risorse, numeri di telefono ecc. Queste sono da eseguirsi a cura dell'Ufficio all'occasione, eventualmente verificando i dati con scadenza semestrale.

Sono invece ritenuti "sostanziali" gli aggiornamenti necessari a seguito di modifiche che riguardano consistenti variazioni nell'assetto territoriale o normativo (riclassificazioni zone di pericolosità, nuove infrastrutture rilevanti etc.) In questo caso sarà necessaria la redazione dell'aggiornamento del Piano.

In ogni caso a due anni dall'approvazione del Piano, si prevede una verifica complessiva.

ATTUAZIONE DI ESERCITAZIONI

Generalità

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento. Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione sono:

1. Premessa
2. Scopi
3. Tema (scenario)
4. Obiettivi
5. Territorio
6. Direzione dell'esercitazione
7. Partecipanti
8. Eventi ipotizzati

Le esercitazioni di Protezione Civile, organizzate da Organi, Strutture e Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Sono classificate in:

- A. Esercitazioni per posti comando e telecomunicazioni
Coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione
- B. Esercitazioni operative
Coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività all'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento
- C. Esercitazioni dimostrative
Movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione
- D. Esercitazioni miste
Coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

Direttive ed indicazioni della Protezione Civile della Regione Veneto

Sono esercitazioni le attività tese a verificare i sistemi di intervento in situazione di possibile emergenza sui principali e probabili eventi interessanti uno o più territori comunali.

Tutte le esercitazioni devono essere organizzate in collaborazione e con il coordinamento della Protezione civile della Regione.

In particolare le esercitazioni sono finalizzate a:

- attuare dei sistemi di comando, controllo e gestione degli eventi in ambito comunale;
- verificare l'addestramento operativo dei volontari;
- verificare la conformità fra Piano comunale di protezione civile e procedure di intervento;
- verificare le procedure;

verificare l'operatività sinergica delle forze di volontariato in campo e dell'apparato comunale;
verificare i collegamenti e il coordinamento con le strutture di livello superiore (Protezione civile della Regione e la Sala Operativa Regionale).

Le esercitazioni si distinguono in:

esercitazione comunale o di associazione, svolta dal singolo Gruppo comunale o dalla singola Associazione;

esercitazione di distretto, svolta da più Gruppi Comunali, Associazioni ed Enti appartenenti al Distretto;

esercitazione sovracomunale, realizzata con la partecipazione dei Gruppi comunali, Associazioni ed Enti appartenenti a tutta la Regione.

Per la realizzazione di un'esercitazione è necessario redigere un documento di impianto da condividere con la Protezione civile della Regione, che verificherà che tutte le garanzie per la sicurezza degli operatori siano garantite.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La conoscenza del Piano da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace ed è connesso con il concetto emergente di comunità resiliente ai disastri ovvero capace di resistere, assorbire ed adattarsi e recuperare velocemente ed efficientemente dagli effetti di un evento emergenziale anche in termini di servizi e strutture essenziali (United Nations, 2010). L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra conoscenza-coscienza-autodifesa:

conoscenza: adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;

coscienza: presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;

autodifesa: adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

A. PARTE GENERALE

A.1 INFORMAZIONI DI BASE

A.1.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

Comune: Rosà

Provincia: Vicenza

Regione: Veneto

Autorità di Bacino (L. 183/89): Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Brenta-Bacchiglione, Piave, Brenta-Bacchiglione

Estensione territoriale: 24,35 kmq

Località e Frazioni : Cusinati, San Pietro, Sant'Anna e Travettore

Comuni confinanti: Bassano del Grappa, Cassola, Rossano Veneto, Tezze sul Brenta, Cartigliano

Indirizzo sede municipale:

Piazza della Serenissima, 1

N. telefono: 0424 584111 – FAX 0424584165 – e.mail info@comune.rosa.vi.it

Indirizzi WEB: <https://www.comune.rosa.vi.it/>

A.1.2 INQUADRAMENTO DELLA CARTOGRAFIA DI BASE

Fogli I.G.M. scala 1:50.000: Foglio n. 104 – Bassano del Grappa

Tavolette I.G.M. scala 1:25.000: Tavolette n. 37 II SO “Rosà”

Elementi C.T.R.N. scala 1:5.000: Sezioni

- n. 104051 “Travettore”
- n. 104052 “Sant'Anna di Rosa”
- n. 104063 “Rosa` - Sud”
- n. 104064 “Rosa` - Nord”
- n. 104091 “Stropari”
- n. 104104 “Laghi”

A.1.3 VIE DI COMUNICAZIONE E MOBILITÀ

Il Comune di Rosà e' interessato da tratte delle seguenti direttrici di comunicazione:

Strade statali : S.S. 47 della Valsugana

Strade regionali : Superstrada Pedemontana Veneta, SR 245 Castellana

Strade provinciali: SP 111 Gasparona Nuova, SP 58 Cà Dolfin, SP 97 Sant'Anna,
SP 59 Granella - enti gestori Vi.Abilità Spa (Provincia di Vicenza)

Autotrasporti persone (TPL): Società Vicentina Trasporti : Linea Bassano d.G. – Rossano V.
Trenitalia : Stazione di Rosà – Linea Bassano d.G. - Cittadella
RosaBus – S.V.T. : Trasporto locale Bassano del Grappa

A.1.4 STRUTTURA AMMINISTRATIVA

La sede municipale si trova in Piazza della Serenissima 1

Sindaco: Mezzalira dott.ssa Elena Famiglia – Disabilità - Infanzia – Personale - Bilancio.

Vicesindaco: Bordignon rag. Paolo Urbanistica – Ed.Privata – Viabilità - Pubblica Sicurezza
Coordinamento Area Tecnica

Assessore: Poggiana Modesto Sport - Lavori Pubblici e Manutenzioni - Protezione Civile

Assessore: Bizzotto geom. Simone Attività Produttive – Commercio - Promozione del territorio
Gemellaggi - Digitalizzazione ed Innovazione tecnologica

Assessore: Bizzotto Caterina Ambiente e Sviluppo sostenibile - Politiche giovanili

Assessore: Visintin Marianna Cultura ed Istruzione

Segretario comunale: dott. Orso Paolo

A.1.5 SERVIZI ESSENZIALI

Il Comune di Rosà e' interessato dai seguenti servizi essenziali:

Acquedotto, depurazione e rete fognaria: gestore Etra Spa

Rifiuti: ente gestore Etra Spa

Energia elettrica: gestore/i - Enel

Gas: gestore

Telefonia fissa/mobile: ente gestore Telecom Italia Spa – Wind Telecomunicazioni Spa – H3G Spa –
Vodafone Spa

Gestione reticolo idrografico: consorzio di bonifica Brenta

A.1.6 POPOLAZIONE – INQUADRAMENTO INSEDIATIVO

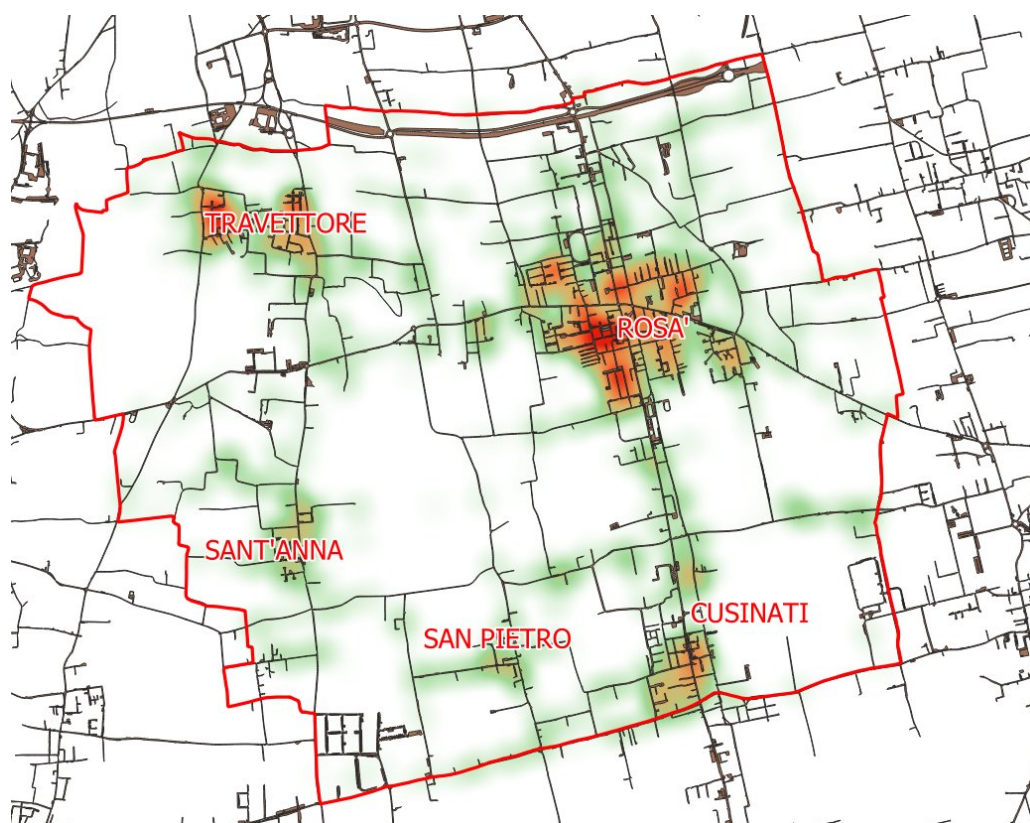
I residenti del comprensorio sono complessivamente 14.746 per una densità media di 602 ab/Kmq.

La popolazione è distribuita principalmente nel capoluogo di Rosà e nelle frazioni di Cusinati, San Pietro, Sant'Anna e Travettore.

Ai fini della gestione delle emergenze che prevedano evacuazioni, in considerazione della viabilità di emergenza, il territorio si considera suddiviso in 6 settori caratterizzati dai seguenti valori demografici di sintesi:

Località	Popolazione	Densità di popolazione (ab / km ²)
<i>Rosà capoluogo</i>	6.834	868
<i>Travettore</i>	2.305	728
<i>Cusinati</i>	1.729	537
<i>Sant'Anna</i>	1.229	434
<i>San Pietro</i>	1.094	290
<i>Parziale centri abitati</i>	13.191	
<i>Altro territorio comunale</i>	725	
Totale	14.746	602

Tab. 1 – Sintesi dei parametri demografici



A.1.6 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Il presente capitolo è stato realizzato sulla base dei dati raccolti nel periodo 1994-2021 dalla stazione ARPAV di Rosà e dal Servizio Meteorologico A.M.

Il Comune di Rosà e' caratterizzato dai seguenti parametri climatici medi principali :

Dati ARPAV

Stazione di Rosà

Parametro Precipitazione (mm) somma

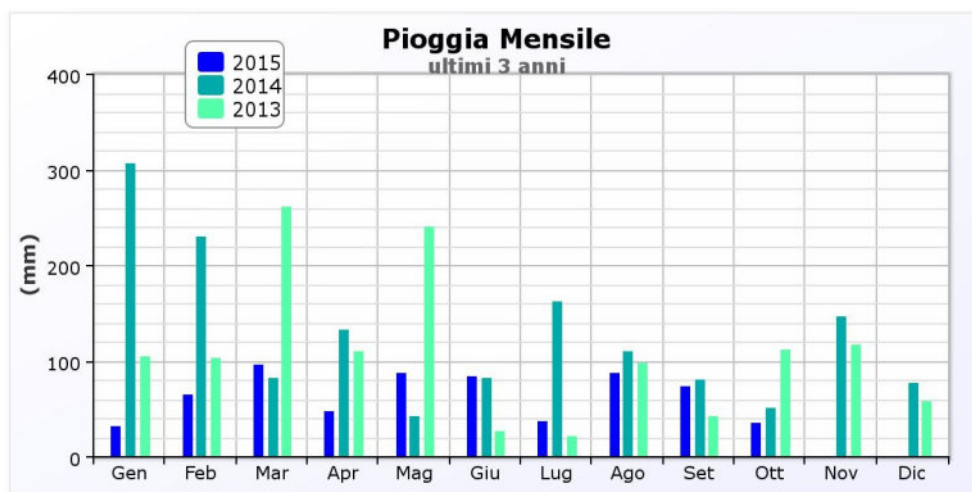
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2021

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Annuale
1994	55,0	30,8	4,6	100,6	87,2	70,6	68,8	58,6	261,4	77,6	81,2	41,0	937,4
1995	47,6	79,8	40,0	63,8	179,2	150,0	136,2	150,8	165,2	4,0	46,4	206,6	1.269,6
1996	102,0	48,0	16,0	90,6	126,4	73,8	97,4	253,0	53,4	194,4	181,0	112,6	1.348,6
1997	99,2	1,4	11,2	69,0	73,0	151,4	59,4	62,4	9,4	24,2	137,6	167,0	865,2
1998	45,8	28,0	4,2	184,4	89,2	144,2	83,2	19,0	152,4	285,8	21,8	11,2	1.069,2
1999	49,8	10,4	104,2	174,4	118,6	105,4	93,2	116,2	113,2	147,2	121,6	50,8	1.205,0
2000	0,8	3,2	88,2	62,2	87,0	77,4	63,4	83,8	153,6	258,0	374,6	73,8	1.326,0
2001	122,2	12,0	212,8	102,0	41,0	30,6	163,0	95,2	127,0	44,4	75,6	0,2	1.026,0
2002	32,2	118,0	32,8	189,6	301,0	137,4	159,8	165,4	260,8	133,8	211,4	96,6	1.838,8
2003	94,8	7,0	2,2	102,2	54,6	198,4	42,8	37,4	65,6	92,0	187,4	143,2	1.027,6
2004	33,8	183,6	86,4	104,6	148,6	122,4	73,0	127,8	136,0	149,8	110,8	116,4	1.393,2
2005	1,2	0,6	29,8	172,4	79,4	47,0	168,6	124,8	147,6	203,2	166,0	66,8	1.207,4
2006	20,2	59,0	45,8	123,0	109,0	82,4	29,4	238,0	125,6	13,2	27,6	81,0	954,2
2007	70,6	45,6	121,6	22,4	219,6	104,6	30,2	140,8	116,2	66,0	65,8	11,4	1.014,8
2008	119,0	47,4	68,4	169,0	197,6	181,0	70,4	59,2	123,0	70,8	208,8	282,8	1.597,4
2009	123,2	91,0	172,0	167,6	45,0	91,4	110,2	85,2	215,8	45,4	141,0	143,2	1.431,0
2010	70,6	139,2	58,4	36,6	163,6	127,0	138,8	80,2	182,4	235,2	287,8	210,4	1.730,2
2011	49,4	55,4	131,0	25,8	70,0	172,8	113,0	17,2	96,8	137,8	100,4	46,4	1.016,0
2012	14,6	21,0	6,8	124,8	141,6	61,8	54,4	82,4	112,6	120,8	263,2	52,4	1.056,4
2013	94,2	62,8	231,0	88,0	263,6	70,2	45,4	114,4	35,0	73,6	158,8	66,2	1.303,2
2014	319,4	304,4	93,6	75,0	69,8	172,8	174,4	180,4	96,0	56,8	235,6	86,2	1.864,4
2015	36,2	60,8	89,4	46,6	60,8	75,2	71,0	95,2	165,2	144,4	9,2	0,0	854,0
2016	44,6	223,0	83,0	85,4	186,6	137,6	31,8	52,6	84,4	104,8	99,0	0,0	1.132,8
2017	11,4	77,0	13,4	92,2	99,8	100,6	88,4	39,4	110,8	14,4	121,4	101,8	870,6
2018	35,4	46,8	119,0	61,0	170,0	125,8	187,4	145,8	107,4	157,0	119,0	16,4	1.291,0
2019	13,4	87,2	15,0	207,6	279,6	29,6	52,4	83,0	111,4	53,8	314,4	96,4	1.343,8
2020	15,2	7,2	102,8	21,0	103,8	220,6	38,0	219,4	98,6	140,2	11,2	215,0	1.193,0
2021	139,6	42,2	13,8	131,4	174,8	31,2	133,0	89,0	34,4	27,8	159,0	46,8	1.023,0
Medio mensile	66,5	67,6	71,3	103,3	133,6	110,5	92,0	107,7	123,6	109,9	144,2	90,8	1.221,1

VICENZA AEROPORTO	Stagioni				Media
	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media(°C)	7,9	17,9	28	18,2	18
T. min. media(°C)	-0,5	7,4	16,8	8,4	8
T. max. assoluta(°C)	21,7	32,2	37,2	33,2	37,2
T. min. assoluta(°C)	-20	-7	6,6	-6,8	-20
Giorni di calura (Tmax≥ 30°C)	0	0	30	1	31
Giorni di gelo(Tmin≤ 0°C)	54	6	0	8	68
Precipitazioni(mm)	225,9	274,2	257,8	301,9	1 059,8
Giorni di pioggia	18	26	23	21	88
Giorni di nebbia	31	9	0	19	59
Umidità relativa media (%)	78,7	72	70,7	77	74,6

Tab. 2 – Parametri climatici medi principali

Altre informazioni più dettagliate sono state ricavate dagli archivi storici della Stazione meteo



A.1.7 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Il territorio si estende su un territorio pianeggiante.

Dal punto di vista geologico l'area si caratterizza come appartenente a quell'ampia zona di depositi alluvionali quaternari dell'alta pianura veneta.

Dal punto di vista lito-stratigrafico, il territorio è costituito da un potente ammasso di ghiaie a matrice sabbiosa. Procedendo verso sud-est, la granulometria diminuisce e, assieme a ghiaie più minute, si rinvencono livelli continui e lenti di sabbie sciolte. Lo spessore del materasso alluvionale va crescendo verso sud-est: da un minimo di 170-180 metri (località Ponte Storto), fino ai 500 metri della zona di Cusinati.

Il materasso alluvionale ha caratteristiche idrogeologiche tali da permettere l'esistenza di un acquifero indifferenziato, molto importante sia per la sua consistenza, sia perchè alimenta le falde in pressione della media e bassa pianura.

La falda freatica è compresa tra 55 m. (settore nord - est) e 25 m. (settore sud -ovest) dal piano campagna; è da tenere presente che, oltre a variazioni a lungo periodo, nel corso dell'anno essa subisce delle escursioni stagionali di qualche metro, più accentuate nei pressi del fiume Brenta ed attenuate nelle zone più lontane, presenta un gradiente medio del 3%.

Le acque del sottosuolo defluiscono da ovest-nord ovest verso est-sud est, con una velocità che varia da punto a punto, in dipendenza del gradiente idraulico e della permeabilità locale. Le velocità medie sono:

zona di Travettore : 13,12 m/giorno

zona di S. Pietro: 6,55 m/giorno

centro di Rosà: 6,5 m/giorno

zona del Crocerone: 13 m/giorno

zona Campagnola: 5 m/giorno

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti n° 5 Pozzi a servizio dell' Acuedotto:

ROSA': POZZO CROCERONE	
DENOMINAZIONE	ACQUEDOTTO COMUNALE DI ROSÀ
INDIRIZZO (ENTE)	PIAZZA DELLA SERENISSIMA 1
COMUNE (ENTE)	ROSA'
CAP	36027
TELEFONO	0424/584161 CENTRALINO
N° ABITANTI SERVITI	12.000 (SI PRECISA CHE LA RETE È COMUNICANTE E NON È POSSIBILE SUDDIVIDERE GLI ABITANTI PER FONTE SERVENTE)
KM DI RETE	52
MATERIALE CONDUTTORE	ACCIAIO 80% – GHISA 6% - POLIETILENE 14%
OPERA DI PRESA	POZZO CROCERONE
INDIRIZZO	VIA CROCERONE
COMUNE	ROSA'
ANNO DI COSTRUZIONE DELL'OPERA	E' IN ESERCIZIO DA OLTRE 30 ANNI
LONGITUDINE	11°45'31,77
NATURA	45°43'56,02
PORTATA MEDIA ANNUA (L/S)	9
LIV. STAT. (METRI)	66
PROF POZZO (METRI)	84 (Ø mm 1800 da 0.00 a -49.00, mm 550 da -49.00 a -60.50, mm 300 da 60.50 a -84.00)

ROSA': POZZO MUNICIPIO O POZZO	
DENOMINAZIONE	ACQUEDOTTO COMUNALE DI ROSÀ
INDIRIZZO (ENTE)	PIAZZA DELLA SERENISSIMA 1
COMUNE (ENTE)	ROSA'
CAP	36027
TELEFONO	0424/584161 CENTRALINO
N° ABITANTI SERVITI	12.000 (SI PRECISA CHE LA RETE È COMUNICANTE E NON È POSSIBILE SUDDIVIDERE GLI ABITANTI PER FONTE SERVENTE – VEDI NOTE)
KM DI RETE	52
MAT. CONDUTTORE	ACCIAIO 80% – GHISA 6% - POLIETILENE 14%
OPERA DI PRESA	POZZO MUNICIPIO O POZZO CAPOLUOGO
INDIRIZZO	VIA ROMA
COMUNE	ROSA'
ANNO DI COSTRUZIONE DELL'OPERA	E' IN ESERCIZIO DAL 1955
LONGITUDINE	11°45'44,81
NATURA	45°43'27,12
CARTOGRAFIA	NO
STRATIGRAFIA	NO
PORTATA MEDIA AN.(L/S)	21
LIV. STAT. (METRI)	51
QUOTA PR	
PROF POZZO (METRI)	84,50 (Ø mm 150 da 0.00 a -13.00, mm 1000 da -13.00 a -49.50, mm 550 da 49.50 a -61.20, mm 300 da 71.00 a -84.50).
IMPIANTO PER LA DISINFEZIONE (SI/NO)	SI
NOTE	

ROSA': POZZO SAN PIETRO O S. CUORE	
DENOMINAZIONE	ACQUEDOTTO COMUNALE DI ROSÀ
INDIRIZZO (ENTE)	PIAZZA DELLA SERENISSIMA 1
COMUNE (ENTE)	ROSA'
CAP	36027
TELEFONO	0424/584161 CENTRALINO
N° ABITANTI SERVITI	12.000 (SI PRECISA CHE LA RETE È COMUNICANTE E NON È POSSIBILE SUDDIVIDERE GLI ABITANTI PER FONTE SERVENTE)
KM DI RETE	52
MATERIALE CONDUTTORE	ACCIAIO 80% – GHISA 6% - POLIETILENE 14%
OPERA DI PRESA	POZZO SAN PIETRO O SACRO CUORE
INDIRIZZO	VIA BORROMEA
COMUNE	ROSA'
ANNO DI COSTRUZIONE DELL'OPERA	Dopo il 1970
LONGITUDINE	11°45'14,45
NATURA	45°42'56,53
PORTATA MEDIA AN. (L/S)	10
PROF POZZO (METRI)	64.00
IMPIANTO PER LA DISINFEZIONE (SI/NO)	SI
NOTE	Alla fine degli anni '70 è stato realizzato un sistema di rilancio in rete mediante la costruzione, in via S. Cuore, di una vasca di accumulo interrata e l'installazione di un impianto di sollevamento con una serie di pompe funzionanti in parallelo.

ROSA': TRAVETTORE N° 1 O NORD	
DENOMINAZIONE	ACQUEDOTTO COMUNALE DI ROSÀ
INDIRIZZO (ENTE)	PIAZZA DELLA SERENISSIMA 1
COMUNE (ENTE)	ROSA'
CAP	36027
TELEFONO	0424/584161 CENTRALINO
N° ABITANTI SERVITI	12.000 (SI PRECISA CHE LA RETE È COMUNICANTE E NON È POSSIBILE SUDDIVIDERE GLI ABITANTI PER FONTE SERVENTE)
KM DI RETE	52
MATERIALE CONDUTTORE	ACCIAIO 80% – GHISA 6% - POLIETILENE 14%
OPERA DI PRESA	POZZO TRAVETTORE N° 1
INDIRIZZO	VIA CAPITELLO
COMUNE	ROSA'
ANNO DI COSTR. DELL'OPERA	1997
CARTOGRAFIA	SI
STRATIGRAFIA	SI
PROF. POZZO (METRI)	-72 (Ø mm 406)
PROF. FILTRI (METRI)	
IMPIANTO PER LA DISINFEZIONE (SI/NO)	SI
NOTE	NON IN FUNZIONE

ROSA': TRAVETTORE N° 2	
DENOMINAZIONE	ACQUEDOTTO COMUNALE DI ROSÀ
INDIRIZZO (ENTE)	PIAZZA DELLA SERENISSIMA 1
COMUNE (ENTE)	ROSA'
CAP	36027
TELEFONO	0424/584161 CENTRALINO
N° ABITANTI SERVITI	12.000 (SI PRECISA CHE LA RETE È COMUNICANTE E NON È POSSIBILE SUDDIVIDERE GLI ABITANTI PER FONTE SERVENTE)
KM DI RETE	52
MATERIALE CONDUTTORE	ACCIAIO 80% – GHISA 6% - POLIETILENE 14%
OPERA DI PRESA	POZZO TRAVETTORE N° 2
INDIRIZZO	VIA CAPITELLO
COMUNE	ROSA'
NATURA	PF
CARTOGRAFIA	SI
STRATIGRAFIA	SI
PORTATA MEDIA ANNUA (L/S)	68 PORTATA DI ESERCIZIO
LIV. STAT. (METRI)	30,2
QUOTA PR	
PROF. POZZO (METRI)	110 m (Ø mm 406 dal 0.00 a – 71.00 mm 309 da - 71.00 a – 110.00)
PROF. FILTRI (METRI)	Da m. 60 a 68 – da m. 71 a 83 – da m. 98 a 102 (FULL-FLOW)
IMPIANTO DI TRATTAMENTO (SI/NO)	
IMPIANTO PER LA DISINFEZIONE (SI/NO)	SI

e pozzi ad uso privato :

POZZI AD USO CIVILE		POZZI AD USO PRODUTTIVO	
Prog.	indirizzo		indirizzo
1	via Carbonara, 5	1	via Roncalli, 1/d
2	via Marangoni, 36	2	via Roma, 101
3	via M. caron, 37	3	via Giotto, 24
4	via S. Cuore, 96	4	via Roncalli, 59
5	via Meucci, 53	5	vai Stazione di Rossano, 13
6	via Marsala, 1	6	via C. Alessio, 109
7	via Pigna, 23/e	7	via Matteotti, 38
8	via Domiziana, 1	8	via M. L. King, 14
9	via Cavour, 6	9	via Cà Minotto, 51
10	via A. Manzoni, 39/b	10	via Istria, 18
11	via Cà Dolfin, 32	11	via Campagnola, 74
12	via Matteotti, 51	12	via Mazzini, 97
13	via IV Armata, 22	13	via Quarto, 2
14	Via Campagnola, 65/a	14	via T. Tasso, 113
15	via Roberti, 29	15	via Giotto, 16/18
16	via A. Volta, 15	16	via del Lavoro, 4
17	via Canova, 2	17	via M. Filippi, 19
18	via Mazzini, 172	18	via del Lavoro, 6
		19	via Rossini, 19

A.2 ANALISI DEI RISCHI

Con “rischio” si intende la probabilità che un evento calamitoso estremo si verifichi.

Questo può essere determinato da due fattori:

- naturale: sisma, variabilità climatica;
- antropico: attività umana (incidente industriale).

L’evento calamitoso è quel fenomeno che può interagire in maniera negativa sul territorio, e produrre conseguenze, anche gravi, per la realtà socio-economica e ambientale di un’ area.

Il concetto di rischio, è la possibilità di danno associata alle probabilità di accadimento dell’evento ed è definito dalla seguente relazione:

$$R = P \times S \times V \times E$$

Dove:

P – Pericolosità, esprime la probabilità del verificarsi dell’evento, ovvero la combinazione della frequenza di accadimento con la presenza sul territorio di elementi che ne favoriscono il verificarsi;

S – Sensibilità, esprime la presenza sul territorio di elementi che ne favoriscono il verificarsi

V – Vulnerabilità, rappresenta la propensione a subire danni ed esprime il grado di perdite di un gruppo di elementi esposti all’evento.

E – Esposizione, rappresenta il valore economico o il numero di unità del gruppo di elementi esposti all’evento in una determinata area.

A.2.2.RISCHIO SISMICO

PREMESSA

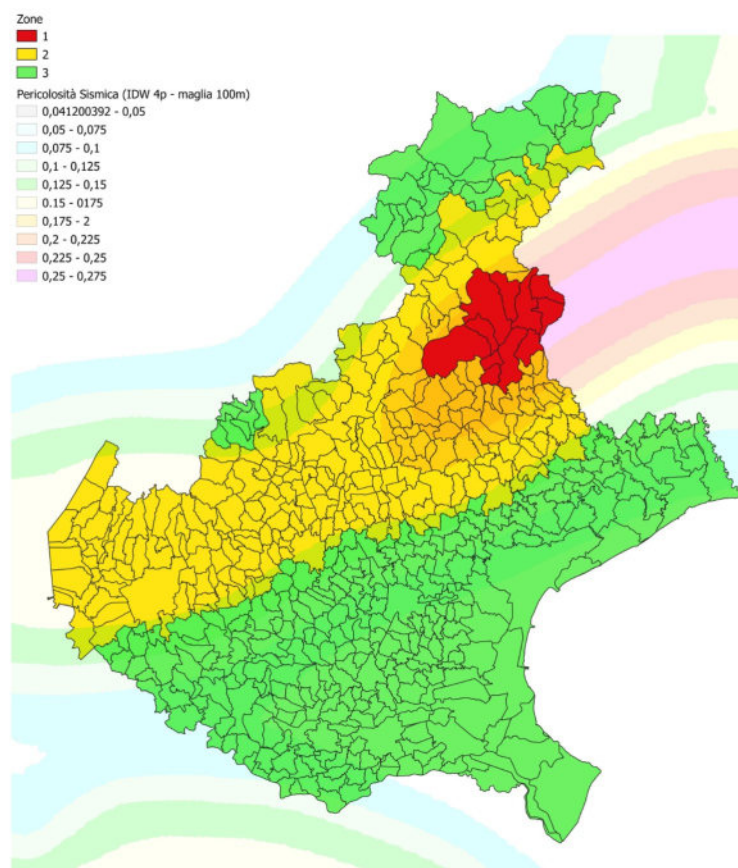
La definizione del rischio sismico a livello comunale sulla base dello stato dell'arte delle metodologie tecnico-scientifiche attuali, implica la definizione della pericolosità sismica di base e le sue possibili amplificazioni, i potenziali effetti cosismici locali e la definizione della vulnerabilità sismica a livello di struttura. Allo stato attuale solo la pericolosità sismica di base è attualmente disponibile (Montaldo e Meletti, 2007) mentre le potenziali amplificazioni ed effetti cosismici locali necessitano di uno studio di microzonazione sismica ed analogamente la valutazione della vulnerabilità delle strutture necessita di uno studio specifico.

Inquadramento sismologico

Definizione della zona sismica di appartenenza

Con deliberazione n. 244 in data 9 marzo 2021 (BUR 38 del 16 marzo 2021) la Giunta Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto. In base a tale ripartizione il territorio in oggetto è classificato come segue:

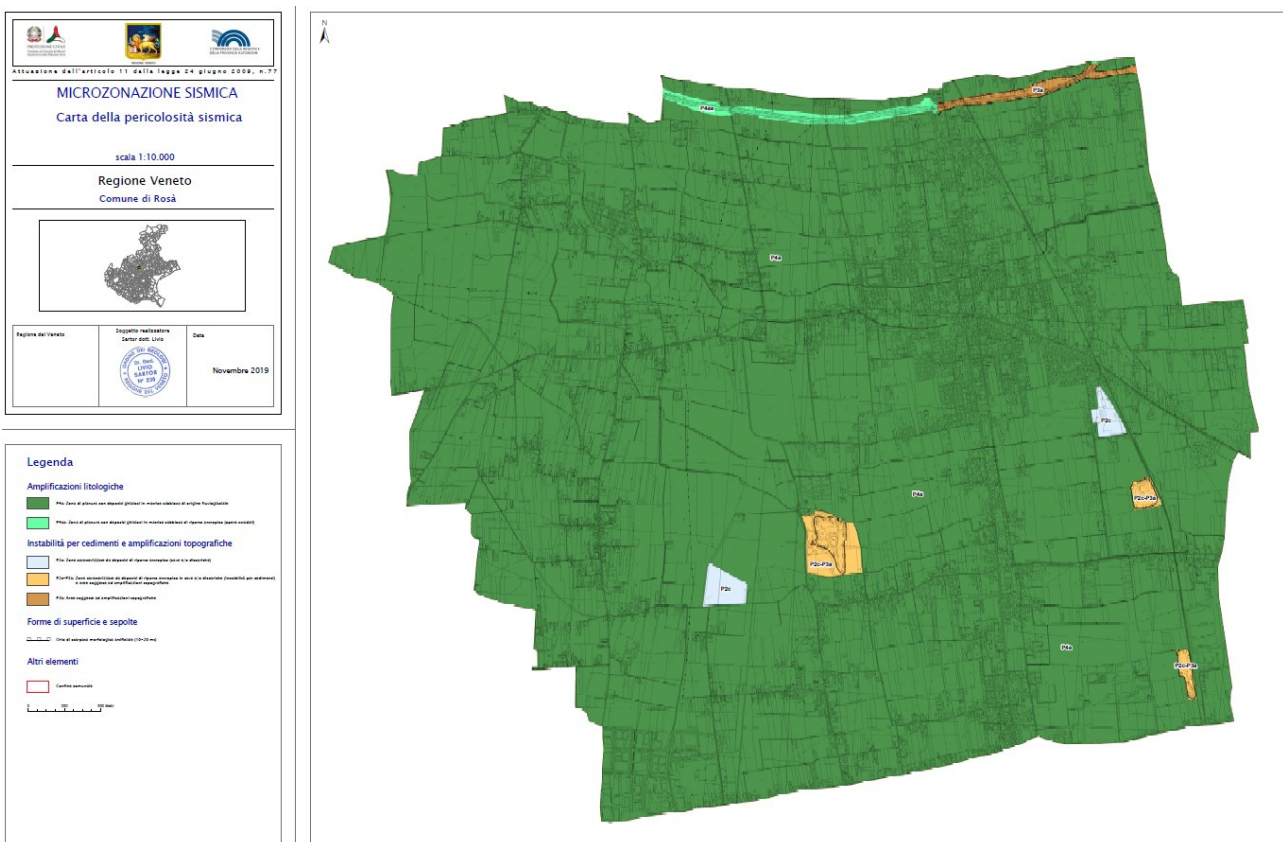
Comune	Zona sismica	Area di Alta/Bassa sismicità
ROSA'	2	Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.



Classificazione Sismica del Veneto

Microzonizzazione sismica

Nell'anno 2012 e' stato eseguito per il territorio comunale un primo studio di microzonizzazione sismica, successivamente integrato nel 2019 dello studio di secondo livello, con riferimento alle linee guida regionali di cui alla DGRV 1572/2013. Sono state quindi prodotte, tra le altre la Carta della pericolosità sismica locale; la Carta della Microzonazione sismica di secondo livello (Fa ed Fv). Lo studio ha consentito di stabilire che le aree in esame sono suscettibili di amplificazioni locali ed in particolare che le zone P2c (aree caratterizzate da depositi di riporto antropico) e P2c_P3a (aree caratterizzate da depositi di riporto antropico e aree soggette ad amplificazioni topografiche), P3a (aree soggette ad amplificazioni topografiche) , della carta di Pericolosità Sismica, appartengono alla categoria delle "Zone soggette ad approfondimento di terzo livello". Dallo studio si rileva che la maggior parte del territorio comunale, compresi i centri abitati, ricade in zona di pericolosità P4a (Zona di pianura con depositi ghiaiosi in matrice sabbiosa di origine fluvioglaciale).



Le Carte di Microzonizzazione Sismica di Secondo Livello (Fa ed Fv) individuano la gran parte del territorio in *Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali* ed alcune aree attualmente non antropizzate in *Zone soggette ad approfondimento di terzo livello*.

Comune di Rosà – Piano Comunale delle Emergenze di Protezione Civile

Attuazione dell'articolo 11 della Legge 24 giugno 2006, n. 77

MICROZONAZIONE SISMICA

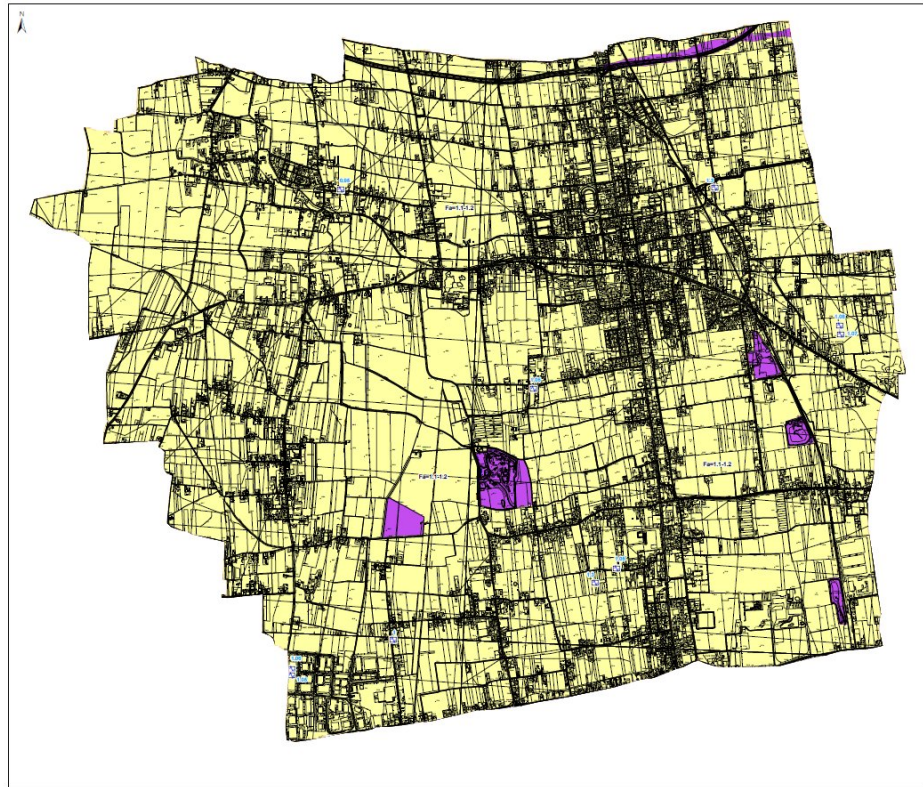
Carta di Microzonazione sismica (Fa)

scala 1:10.000

Regione Veneto
Comune di Rosà



Regione del Veneto Segretario/realizzatore
Lorenzo Gatti Data
Novembre 2019



Attuazione dell'articolo 11 della Legge 24 giugno 2006, n. 77

MICROZONAZIONE SISMICA

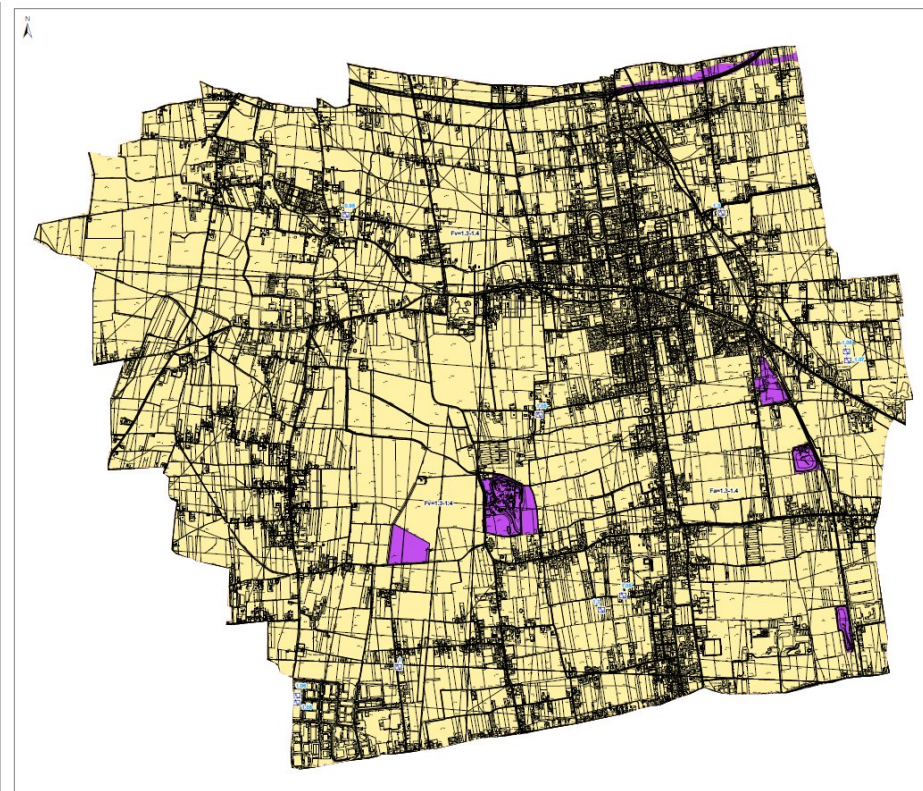
Carta di Microzonazione sismica (Fv)

scala 1:10.000

Regione Veneto
Comune di Rosà



Regione del Veneto Segretario/realizzatore
Lorenzo Gatti Data
Novembre 2019



Per la valutazione del rischio sismico e' stata eseguita un'analisi della vulnerabilità dell'edificato esistente, elaborata sulla base dalle informazioni contenute nei censimenti ISTAT, che riportano dati aggregati per sezioni censuarie. Per il Comune di Rosà sono presenti nel censimento 2011 n° 51 sezioni censuarie per le quali sono disponibili i dati relativi al numero di edifici per epoca e tipologia costruttiva.

Sezione Censuria	Epoca costruttiva									Tipologia costruttiva		
	Ante 1919	Ante 1945	Ante 1960	Ante 1970	Ante 1980	Ante 1990	Ante 2000	Ante 2005	Ante 2011	Muratura	Calcestruzzo	Altro
1	10	5	14	25	59	11	2	3	5	17	115	2
2	20	14	28	47	38	13	33	10	9	116	14	82
3	20	8	23	46	49	9	19	9	14	143	0	54
4	6	0	10	10	13	1	1	0	1	40	1	1
5	27	0	14	54	83	60	17	28	20	233	33	37
6	29	3	8	7	9	3	1	1	0	51	0	10
7	46	2	13	25	89	15	1	3	3	182	0	15
8	23	1	32	21	9	3	2	0	2	89	2	2
9	2	13	37	37	13	8	1	5	0	111	0	5
10	8	19	34	64	49	56	13	6	9	154	89	15
11	2	0	3	3	1	5	0	0	1	14	1	0
12	0	1	1	0	0	0	1	0	0	3	0	0
13	2	0	1	3	18	34	9	7	1	4	71	0
14	0	0	1	5	10	1	3	2	2	18	0	6
15	17	7	19	36	49	23	28	11	4	169	2	23
16	16	9	36	25	37	28	11	7	24	182	6	5
17	17	8	13	83	47	15	4	7	0	193	0	1
18	2	0	0	1	1	1	0	0	0	5	0	0
19	11	0	1	7	10	6	6	0	0	27	9	5
20	1	0	2	3	5	3	1	0	1	15	1	0
21	2	0	1	0	2	0	0	0	0	5	0	0
22	0	3	10	22	17	0	2	1	0	55	0	0
23	0	1	3	2	1	0	0	0	0	7	0	0
24	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1	2	0
25	1	0	0	0	3	5	1	1	0	1	10	0
26	1	1	0	2	7	8	6	1	0	16	10	0
27	1	0	0	2	5	5	4	0	0	15	0	2
28	1	0	0	1	8	7	3	2	0	1	21	0
29	0	0	0	0	1	4	1	0	0	0	6	0
30	4	4	3	3	7	1	0	0	1	22	0	1
31	1	0	0	3	7	0	0	0	0	9	0	2
32	0	1	9	8	9	3	2	2	0	34	0	0
33	3	0	1	2	2	1	0	0	0	9	0	0
34	0	3	8	14	6	1	3	1	1	31	0	6
35	3	1	7	13	3	1	2	2	2	34	0	0
36	2	3	0	2	0	0	0	0	0	7	0	0
37	0	1	3	21	3	2	1	0	0	31	0	0
43	8	5	10	13	16	17	5	4	4	16	65	1
44	2	0	0	0	0	1	0	0	0	2	1	0
45	0	0	0	1	1	0	1	0	0	3	0	0
46	0	0	2	2	2	0	0	1	0	6	0	1
47	3	1	1	6	14	3	6	6	7	41	0	6
48	9	0	5	2	13	5	8	6	7	15	29	11
49	9	0	0	12	10	3	5	2	3	37	6	1
50	6	0	4	4	1	1	2	0	0	17	0	1
51	4	2	3	8	15	4	4	4	0	29	0	15
52	0	0	0	0	0	0	7	8	3	5	2	11
53	0	0	0	0	0	0	1	9	4	0	14	0
54	4	1	0	0	1	0	4	2	9	6	15	0
55	2	0	0	0	0	0	0	0	15	2	2	13
56	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0

Tali dati non si riferiscono al singolo edificio, ma alla totalità dei fabbricati insistenti su ogni zona censuaria, pertanto per la determinazione della classe di vulnerabilità dell'edificato previste dalla Release 2011, si è tenuto conto di epoca e tipologia prevalente per zona considerata.

Per la valutazione delle conseguenze attese sulla popolazione (numero persone coinvolte in crolli e sfollati) ci si è riferiti alle *Matrici di Probabilità di Danno linguistiche per le classi di vulnerabilità*, determinando su tali riferimenti di eventuale danno per zona e classe di vulnerabilità la popolazione coinvolta in crolli ed il numero dei senzatetto, considerando un evento di forte intensità (terremoti con periodo di ritorno di 475 anni).

Procedure operative specifiche allegate

Il documento *Piano Operativo 2 – Rischio sismico* riporta le procedure sviluppate dalla Protezione Civile del Veneto per fronteggiare gli eventi sismici.

A.2.3. RISCHIO NEVE E GHIACCIO

Introduzione

Nel territorio comunale, il rischio neve e ghiaccio presenta frequenza media, con possibilità di ripetizione nello stesso anno. In genere si verifica nel periodo compreso tra novembre e febbraio. È in ogni caso un rischio prevedibile sulla base delle previsioni nivometeorologiche e che produce in genere limitati disagi alla popolazione in termini prevalentemente di limitazione nella capacità di spostamento lungo la rete stradale.

Al fine di gestire le emergenze che si possano presentare in caso di eventi eccezionali, è stato predisposto dall'Amministrazione Comunale il Piano Neve, che viene aggiornato annualmente.

Procedure operative specifiche allegate

Il documento *Piano Operativo 3 – Rischio neve e ghiaccio* riporta le procedure sviluppate per fronteggiare tali eventi eccezionali.

A.2.4. RISCHIO METEOROLOGICO SEVERO

Introduzione

Si tratta di eventi meteorologici di notevole rilevanza, prevedibili su larga scala, caratterizzati da elevata intensità dei fenomeni in un periodo limitato di tempo.

Risulta contraddistinto da intensa piovosità, violente raffiche di vento, grandine che possono costituire seri pericoli per la pubblica incolumità, per la viabilità e per gli edifici.

Nel territorio comunale, il rischio meteorologico severo è causato dai seguenti fenomeni:

- trombe d'aria e grandinate

- piogge intense che inducono allagamenti in genere localizzati e frequentemente associati al superamento delle capacità di smaltimento della rete fognaria.

Tali fenomeni in genere si sviluppano nel periodo estivo, sono caratterizzati da elevata imprevedibilità ed in genere arealmente circoscritti.

Eventi meteorologici recenti di particolare intensità

Tra gli eventi recenti di particolare intensità si menzionano i seguenti:

- tromba d'aria
- grandinata
- precipitazione intensa con superamento capacità fognaria

Procedure operative specifiche allegate

Il documento *Piano Operativo 4 – Rischio meteorologico severo* riporta le procedure sviluppate contestualmente al presente documento per fronteggiare gli eventi meteorologici estremi.

A.2.5. RISCHIO IDROPOTABILE

Introduzione

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali, quali sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi siccitosi, e/o incidentali, quali lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento.

Il rischio idropotabile si può manifestare sotto tre forme distinte:

1. Riduzione della quantità d'acqua erogata
2. Peggioramento della qualità dell'acqua erogata
3. Diminuzione sia della quantità sia della qualità dell'acqua erogata

La riduzione della quantità d'acqua, fino al caso estremo di sospensione del servizio, può essere dovuta ad un disservizio temporaneo della rete di distribuzione per manutenzione o per ripristino di un tratto di rete, oppure, nel caso più grave, ad un razionamento della stessa in caso di siccità. Più problematico risulta essere la sospensione del servizio di distribuzione d'acqua potabile per peggioramento della qualità a causa di inquinamento del corpo di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità si può protrarre per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

Procedure operative specifiche allegate

Il documento *Piano Operativo 5 – Rischio inquinamento acque superficiali* riporta le procedure sviluppate contestualmente al presente documento per fronteggiare tale evento.

A.2.6.RISCHIO INCIDENTE TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE

Il territorio intercomunale è attraversato dalla S.S. 47 della Valsugana, dalle regionali Superstrada Pedemontana Veneta e S.R. 245 Castellana e da quattro strade provinciali, S.P. 111 Gasparona Nuova, S.P. 58 Cà Dolfin, S.P. 97 Sant'Anna, S.P. 59 Granella.

Sui tracciati di tali strade su cui è maggiore la possibilità del trasporto di sostanze pericolose, anche per la presenza di distributori di carburanti, si è provveduto ad individuare delle "fasce di sicurezza" di raggio diverso in funzione del tipo di sostanza pericolosa potenzialmente coinvolta nell'incidente l'eventuale incidente che coinvolga trasporti chimico-industriali a medio ed alto rischio può richiedere l'attivazione di immediate misure di salvaguardia della popolazione mediante evacuazione delle aree abitate. Per la valutazione del rischio, procedure operative, responsabilità e direzione delle operazioni si rimanda a quanto stabilito dalle nuove procedure emanate nel 2006 dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile (Direttiva n°1636 del 2 maggio 2006). Tali limiti potrebbero essere tuttavia superati per presenza di particolari sostanze nonché per la loro concentrazione e/o quantità. Tale raggio verrà di volta in volta stabilito dagli organi competenti quali ARPAV e Vigili del Fuoco.

Il documento *Piano Operativo 6 – Rischio incidente trasporto sostanze pericolose* riporta le procedure sviluppate contestualmente al presente documento per fronteggiare tale evento.

A.2.7 INCENDIO BOSCHIVO E ZONE AGRICOLE

Gli incendi boschivi possono rappresentare un serio pericolo per la pubblica incolumità in quanto spesso risulta difficile prevedere la loro evoluzione, anche perché' molti sono i fattori naturali e antropici che influenzano la propagazione del fuoco.

La velocità di avanzamento del fronte di fuoco, infatti, varia a seconda delle condizioni meteorologiche (forte vento, siccità ecc.) E può assumere valori notevoli. Anche la tipologia vegetazionale, rappresentando il combustibile a disposizione, influenza l'intensità e la velocità di sviluppo di un incendio.

Come per tutti gli altri casi l'accezione generale di rischio è data dalla moltiplicazione tra la pericolosità e la probabilità che un incendio accada.

E' necessario, pertanto, affidarsi esclusivamente agli enti preposti che, in base alla loro esperienza e preparazione sanno valutare, in tempi brevi, l'evoluzione del fenomeno, con particolare riferimento alla pubblica incolumità ed alla preservazione di abitati ed altri edifici.

Inoltre tali enti sono attrezzati per effettuare gli interventi operativi di spegnimento nella maniera adeguata.

Il compito essenziale, pertanto, del sindaco e della struttura comunale di protezione civile è quello di intervenire nel caso l'incendio metta a rischio l'incolumità della popolazione e delle infrastrutture.

I numeri fissi per segnalare la presenza di un incendio sono:

115 Vigili del Fuoco

1515 Corpo Forestale dello Stato

La competenza operativa per l'intervento sugli incendi di vegetazione spetta infatti alla regione veneto dotata di un ufficio AIB (Anti Incendio Boschivo) presso le sedi del servizio forestale regionale di ogni

provincia.

Spetta a codesti uffici il compito di organizzare e coordinare gli interventi con l'ausilio di proprie risorse e con le risorse di uomini e mezzi di associazioni di volontariato regolarmente convenzionate con la regione del veneto.

E' in capo del servizio forestale regionale il compito di dirigere le operazioni di spegnimento coordinando i volontari, per le operazioni terrestri, e di richiedere se necessario l'intervento dei mezzi aerei dello stato.

Inoltre il servizio forestale regionale ha il compito di curare addestramento e formazione dei volontari nonché selezionare acquisti e dotazioni in mezzi e materiali finanziati dalla regione del veneto per le associazioni regolarmente convenzionate per il servizio AIB.

Nel caso in cui il fuoco coinvolga zone urbanizzate con interessamento di edifici e/o abitazioni la competenza passa ai vigili del fuoco.

Per quanto attiene alla pianificazione e alla prevenzione, la Regione del Veneto predispone ed aggiorna il *"Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"* dove sono raccolti tutti i dati necessari per le attività AIB.

Il territorio comunale di Rosà e' escluso dalla rappresentazione cartografica di rischio incendi boschivi elaborata dalla regione Veneto e non sono presenti evidenze storiche di incendi. Non sono presenti aree boschive rilevanti eventualmente soggetta a tale rischio. In cartografia sono comunque riportati tutti gli idranti presenti nel territorio comunale ed evidenziati gli elementi di ostacolo al sorvolo.

Procedure operative specifiche allegate

Il documento *Piano Operativo 7 – Rischio incendio boschivo – zone agricole* riporta le procedure sviluppate contestualmente al presente documento per fronteggiare tale evento.

A.2.8 RISCHIO INDUSTRIALE

Secondo quanto emerge dal rapporto "Mappatura del rischio industriale in Italia" realizzato dall'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) sono 1136 gli impianti industriali a rischio collocati sul territorio nazionale.

Di questi impianti oltre l'8% è concentrato in Veneto, in particolare nelle province di Venezia (36), Padova (15), Verona (14) e Vicenza (14).

Per quanto concerne la tipologia delle attività presenti sul territorio nazionale, si riscontra una prevalenza di stabilimenti chimici e/o petrolchimici (287), depositi di oli minerali (297) e di depositi di gas liquefatti (241), corrispondenti complessivamente al 73% delle industrie a rischio d'incidente rilevante.

La normativa di riferimento è nota come Legge Seveso a ricordare i gravi danni conseguenti all'incidente accaduto il 10 luglio 1976 all'impianto ICMESA.

Sebbene non siano da trascurare gli incidenti di minore entità, ai quali più specificatamente si indirizzano altre normative sulla salute nei luoghi di lavoro o sull'inquinamento di acqua, aria e suolo, è bene, in questo contesto, definire chiaramente il quadro di riferimento al quale si rivolge la normativa applicabile alle attività industriali ed agli impianti che potrebbero causare incidenti rilevanti.

La Comunità Europea si è fatta, quindi, interprete del sentimento della comunità e della necessità

di disporre di una moderna normativa che, in modo razionale ed organico, regolamenti e, di conseguenza, mitighi i rischi derivanti da attività industriali potenzialmente pericolose.

Lo sforzo si è concretizzato con l'approvazione della Direttiva Europea 82/501 del 24 giugno 1982 (Direttiva Seveso) alla quale l'Italia ha dato attuazione con il D.P.R. 175/88, ed, in tempi più recenti, con la D.E. 96/82/CE (Seveso 2), recepita a livello nazionale con il D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 (Attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose), successivamente aggiornato e coordinato con D.Lgs. n. 238/2005 del 21 novembre 2005 (Attuazione direttiva 2003/105/CE) (Seveso 3).

Il D.Lgs. 334/99 introduce diverse novità assolute rispetto alla normativa previgente quali il sistema di gestione della sicurezza, il controllo dell'urbanizzazione e la partecipazione della popolazione al processo decisionale.

L'art 3 del decreto definisce l'incidente rilevante come «un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2 comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose».

Lo stesso decreto suddivide, inoltre, le aziende soggette in "classi di rischio" sulla base della quantità e pericolosità di sostanza presente e della tipologia di processo.

Rischio di incidente rilevante nel territorio cittadino

Da elenco ARPAV non risultano presenti Aziende a Rischio Incidente Rilevante nel territorio comunale di Rosà, ma in Comune di Bassano del Grappa, in zona limitrofa al confine comunale, e' presente la ditta :

BEYFIN S.p.A.

via Rambolina - loc. Ponte Storto - Bassano del Grappa

In data 12/12/2006 con decreto n. 14324/2006 il Prefetto di Vicenza ha approvato il Piano di Emergenza Esterno relativo allo stabilimento BEYFIN SVEG.

Il suddetto piano è stato redatto in conformità al D.L. 334/1999 e secondo le linee guida Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante, predisposte nell'anno 1994 dal Dipartimento della Protezione Civile: tali linee guida permettono una rapida valutazione delle zone di sviluppo degli effetti di un evento incidentale.

Nel piano sono indicate :

1. Zona di sicuro impatto;
2. Zona di danno;
3. Zona di attenzione.

L'individuazione di tali zone nell'attività pianificatoria, anche se basata su metodi approssimativi, fornisce una utile e veloce indicazione degli interventi di primo soccorso.

Altre aziende a rischio industriale.

Si e' ritenuto comunque di evidenziare in dedicata cartografia (Tavola 3) altre aziende presenti nel territorio comunale che, per tipo di lavorazioni e materiali utilizzati, possono determinare situazioni di rischio per la popolazione. Gli stabilimenti selezionati sono :

- NICHELATURA F.LLI ZANELLATO
via Istria 18
zona industriale "Le Prese" Rosà
- L'ARTIBENI S.r.l.
via Matteotti 38
capoluogo di Rosà
- MONTEGRAPPA
Via Ca' Minotto 37
- VETTORAZZO DOMENICO S.r.l.
Via Mons. Filippi 19

In Tavola 3.Rischio Industriale sono riportati, oltre alle aziende a rischio elencate, la viabilità nel territorio comunale interessata dal trasporto di sostanze pericolose.

A.2.9 NODI SENSIBILI DI VIABILITA' E RISCHIO INCIDENTE

Nel capoluogo di Rosà, l'incrocio tra la Strada Statale n. 47 della Valsugana e n. 245 Castellana rappresenta un nodo viario particolarmente sensibile, per quantità di transiti e tipologia automezzi. In particolare la presenza di traffico pesante lungo la S.S. 47, la sezione ridotta della sede stradale in prossimità dell'incrocio semaforico e la vicinanza degli edifici prospicienti, può essere causa, in caso di incidente o guasto di un automezzo, del blocco del traffico sulle due arterie principali, determinando anche difficoltà di passaggio di eventuali automezzi di soccorso.

Alla Tavola 4 viene quindi indicata la viabilità alternativa e le posizioni dei cancelli necessari per garantire il flusso veicolare.

Si fa inoltre presente, ed e' segnalato in cartografia di Tavola 2^a, che nel tratto della Superstrada Pedemontana Veneta interno al confine comunale di Rosà sono presenti n° 2 uscite di sicurezza che abbinate a semafori dedicati posizionati nell'adiacente viabilità provinciale, consentono l'uscita pedonale in caso di incedente. Pur non essendo tale emergenza di competenza comunale, si ritiene di evidenziare tale situazione, potendo determinare, anche se per breve periodo, un blocco del traffico sulla Strada Provinciale e di conseguenza sulla viabilità comunale.

A.2.10 RICERCA PERSONE SCOMPARSE

Il fenomeno delle persone scomparse sta assumendo connotati allarmanti per il notevole numero di casi che si registrano annualmente e per i conseguenti risvolti emotivi che coinvolgono i familiari e conoscenti, generando ripercussioni sulle comunità di riferimento. A fronte di questo fenomeno, le istituzioni sono chiamate a fornire risposte pronte ed efficaci predisponendo modalità operative tali da favorire il buon esito delle attività di ricerca.

A tal fine la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Vicenza, ha approvato nell'aprile 2022 il "PIANO PROVINCIALE PER LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE", delineando un modello operativo che, garantendo la massima integrazione di tutte le risorse disponibili in questa provincia, assicuri, attraverso un'efficace attività di coordinamento, la migliore gestione delle ricerche.

Il Piano analizza gli scenari di riferimento in relazione alle caratteristiche del territorio, dell'ambiente e delle attività antropiche e le tipologie di scomparsa.

I soggetti coinvolti nelle operazioni di ricerca sono **ordinariamente** :

- La Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Vicenza con ruolo di coordinamento;
- Le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza);
- I Vigili del Fuoco

Possono essere chiamati ad intervenire **a supporto** :

- Polizia Locale;
- Polizia Provinciale;
- Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (SAGF) e Carabinieri Forestali;
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico – C.N.S.A.S.
- Gruppi di volontariato comunali del Comune interessato;
- Associazioni di volontariato di Protezione Civile sia locali che nazionali;
- Croce Rossa Italiana;
- Forze Armate.

In presenza di **particolari esigenze** :

- Aziende ULSS competenti per territorio e SUEM - 118;
- Servizi socio-assistenziali locali;
- Associazioni operanti su base regionale e/o nazionale, quali, a titolo di esempio:
- Telefono Azzurro;
- Alzheimer Uniti;
- Associazione Onlus "Penelope";
- Associazione Penelope (S)comparsi Uniti;
- Associazione Psicologi dei Popoli;
- Altri Enti od organismi da individuare in relazione al caso specifico.

Il Piano Provinciale indica le fasi operative per la gestione dell'intervento.

Tale procedura operativa prevista dal piano, riportata in allegato al presente Piano, e' reperibile sul sito della Prefettura all' indirizzo :

<http://www.prefettura.it/vicenza/contenuti/>

[Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse ed. 2022-13614018.htm](http://www.prefettura.it/vicenza/contenuti/Piano_provinciale_per_la_ricerca_delle_persone_scomparse_ed.2022-13614018.htm)

A.3 AREE DI EMERGENZA

Il documento *Note illustrative sull'individuazione delle aree di emergenza di protezione civile a livello comunale* (Protezione Civile della Regione Veneto, 2012) definisce le seguenti tipologie di aree di emergenza:



Aree di attesa, luoghi destinati alla prima accoglienza della popolazione, dove riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa dell'attivazione delle aree di ricovero;



Aree di ricovero scoperte per la popolazione, strutture scoperte destinate alla realizzazione di tendopoli o roulotte; aree di ricovero coperte per la popolazione, strutture coperte pubbliche e/o private capaci di soddisfare le esigenze di alloggiamento della popolazione. L'utilizzo di tali aree è temporaneo (qualche giorno a qualche settimana) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o in altre strutture, o in attesa dell'allestimento delle tendopoli nelle aree di ricovero scoperte;



Aree di ammassamento dei soccorritori, strutture destinate ad accogliere i soccorritori e le risorse impiegate per le operazioni di soccorso a livello comunale;

Cartografia specifica allegata

Il documento *Tavola 1 – Localizzazione delle Aree di Emergenza* riporta l'ubicazione sulla base della C.T.R.N. della Regione Veneto delle aree di emergenza.

In separato fascicolo monografico sono schedate tutte le aree di emergenza, con i dati dimensionali, geografici, caratteristici e documentazione fotografica.

A.4 EDIFICI STRATEGICI

Il Piano, allo stato attuale, identifica le seguenti tipologie di edifici strategici ai fini di protezione civile:

PF – Prefettura; VF – Strutture dei Vigili del Fuoco; GF – Strutture Della Guardia di Finanza; CC – Strutture dei Carabinieri; PL – Strutture della Polizia di Stato; IP – Istituti Penitenziari; HO – Ospedali; SF – Strutture del Corpo Regionale delle Guardie Forestali; PC – Sede della squadra comunale di Protezione Civile; RA – Strutture dei radioamatori e altre sale radio; SG – Altri Edifici Strategici: Municipio, Sede della Polizia Municipale, C.O.C.

A.5 EDIFICI RILEVANTI E SENSIBILI

Il Piano, allo stato attuale, identifica le seguenti tipologie di edifici rilevanti ai fini di protezione civile:

Edifici Rilevanti: Strutture Scolastiche, Case di cura per anziani e disabili, uffici postali, industrie con alto numero di personale, Sale ad uso pubblico, Chiese, Impianti Sportivi

Edifici Sensibili: Allevamenti zootecnici, Cimiteri, Discariche e attività di smistamento rifiuti, Distributori di carburanti.

B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve perseguire in condizioni ordinarie ed in emergenza per garantire la prima risposta ordinata degli interventi per contrastare un evento emergenziale avvenuto od in fase di sviluppo.

B.1 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE (V. ELENCO 1- ELENCO 2)

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile ed al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

B.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini). Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ DI EMERGENZA

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura e la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

B.5 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

B.6 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri per garantire il trasporto delle materie prime e di quelle strategiche e l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc. In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

Si dovranno organizzare specifici interventi per il censimento dei danni alle persone e cose predisponendo specifiche squadre di tecnici e la raccolta dei dati, è suddivisa secondo le funzioni comunali del C.O.C..

B.10 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.11 AGGIORNAMENTO DEL PIANO ED ESERCITAZIONI

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per gli eventi attesi che per le procedure. Le esercitazioni rivestono

quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio. Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto, del personale comunale e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

C. MODELLO DI INTERVENTO

In un piano delle emergenze di protezione civile di livello comunale, il modello di intervento rappresenta il sistema di attivazione ed il coordinamento del Sistema Comunale di Emergenza e le interazioni con le strutture di protezione civile non comunali.

C.1 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza o di una sua previsione nell'immediato futuro, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del C.O.C. per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. La direzione del C.O.C. è a capo del Sindaco, coadiuvato dal R.O.C. (Referente Operativo Comunale) che gestisce le funzioni attivate e funge da collegamento con la direzione del C.O.C. stesso.

La sede del C.O.C. è posta attualmente nel Municipio Comunale ma non essendo la struttura antisismica, non risulta adeguata in caso di evento sismico. E' stato quindi previsto di utilizzare prossimamente il più edificio di "Palazzo Cecchin" sito in Piazza Pontida, i cui lavori di ristrutturazione termineranno presumibilmente alla fine del 2023. Per tale periodo e' provvisoriamente disponibile in caso di necessità, la sede dell'organizzazione di volontariato presso i magazzini comunali di Via dei Prati.

La struttura del C.O.C. si configura secondo le funzioni di supporto (9 funzioni a livello comunale e 14 a livello superiore), introdotte con il metodo Augustus. Tale organizzazione prevista consente di :

- avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse;
- affidare al responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza.
- dare immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative mediante l'aggiornamento svolto in "tempo di pace" dai vari responsabili delle funzioni di supporto

A livello comunale vengono considerate le seguenti funzioni di supporto evidenziate :

FUNZIONE 1 – Tecnico scientifica e pianificazione

FUNZIONE 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria

FUNZIONE 3 - Mass-media e informazione

FUNZIONE 4 – Volontariato

FUNZIONE 5 – Materiali e mezzi

FUNZIONE 6 - Trasporti, circolazione

FUNZIONE 7 – Telecomunicazioni

FUNZIONE 8 – Servizi essenziali ed attività scolastica

FUNZIONE 9 – Censimento danni e cose

FUNZIONE 10– Strutture operative locali

FUNZIONE 11 - Enti locali

FUNZIONE 12 - Materiali pericolosi

FUNZIONE 13 – Assistenza alla popolazione

FUNZIONE 14 - Coordinamento centri operativi

Al verificarsi di un evento calamitoso, non devono essere attivate necessariamente tutte e nove le funzioni di supporto, ma solo quelle che risultano necessarie a seconda dei casi e delle previsioni delle procedure operative.

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che supporterà il Sindaco svolgendo le attività assegnate alla propria funzione sia in condizioni ordinarie che in emergenza. Per motivi pratici o di dotazione di personale, alcune funzioni possono essere riunite in gruppi; ogni gruppo farà riferimento al responsabile identificato, che fungerà da responsabile per tutte le funzioni riunite.

Il documento *Elenco 2 – Struttura operativa del C.O.C.* riporta l'organigramma del Centro Operativo suddiviso nei gruppi e funzioni aggregate individuate.

In caso di emergenze a livello sovracomunale, il coordinamento dei servizi di emergenza e la direzione unitaria dei servizi organizzati a livello provinciale con gli interventi comunali avviene con l'attivazione da parte del Prefetto del Centro Operativo Misto (COM), una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi e a cui partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative.

Il comune di Rosà appartiene all'ATO 1 'Zona del Brenta' e, con decreto 2006/680, il Prefetto ha individuato territorialmente il COM denominato 'Zona del Brenta', con comune capofila Bassano del Grappa e sedi alternative a Romano d'Ezzelino e località San Nazario.

C.2 ATTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI E ATTIVITÀ SPECIFICHE

Per assicurare la funzionalità e l'operatività del Sistema Comunale di Emergenza, per ogni funzione di supporto (FS) sono previste specifiche attività da svolgere in condizioni ordinarie (tempo di pace) e in condizioni non ordinarie (emergenza). Di seguito vengono determinate tali attività specifiche.

C.2.1 ATTIVITÀ SPECIFICHE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO IN CONDIZIONI ORDINARIE

In condizioni ordinarie, le funzioni di supporto svolgono le seguenti attività:

FUNZIONE 1 -Tecnico scientifica e pianificazione

- Predisposizione ed aggiornamento del piano
- Organizzazione ed attuazione delle esercitazioni
- Monitoraggio del territorio

FUNZIONE 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria

- Censimento degli inabili con particolari patologie (diversamente abili, cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici,...) e delle persone non autosufficienti.
- Censimento delle strutture socio-sanitarie ed ospedaliere

- Censimento del patrimonio zootecnico
- Acquisizione dei piani di emergenza delle strutture socio-sanitarie ed ospedaliere
- Predisposizione di accordi con i responsabili dei piani di emergenza delle strutture socio-sanitarie ed ospedaliere
- Supporto alla predisposizione ed aggiornamento del piano

FUNZIONE 4 – Volontariato

- Predisposizione ed aggiornamento dell'elenco delle associazioni di volontariato
- Predisposizione di accordi con le organizzazioni di volontariato
- Organizzazione ed attuazione delle attività di formazione ed esercitazioni di volontariato
- Predisposizione di procedure di intervento del volontariato
- Supporto alla predisposizione ed aggiornamento del piano

FUNZIONE 5 – Materiali e mezzi

- Censimento dei materiali e mezzi
- Censimento degli operai comunali
- Predisposizione di accordi con i detentori privati di materiali e mezzi
- Supporto alla predisposizione ed aggiornamento del piano

FUNZIONE 7 – Telecomunicazioni

- Predisposizione e controllo della strumentazione della sala operativa
- Predisposizione e controllo dei collegamenti telematici della sala operativa
- Predisposizione e gestione della rete di comunicazione tra le sale operative comunale e regionale e gli operatori sul territorio (volontari e personale comunale)
- Predisposizione di accordi con i gestori delle reti di telefonia fissa e mobile
- Organizzazione ed attuazione delle attività di formazione ed esercitazioni degli strumenti di comunicazione agli operatori sul territorio
- Supporto alla predisposizione ed aggiornamento del piano
- Censimento e controllo delle aree di emergenza
- Supporto alla predisposizione ed aggiornamento del piano

FUNZIONE 8 – Servizi essenziali ed attività scolastica

- Predisposizione di accordi con i gestori delle reti essenziali
- Censimento delle strutture scolastiche
- Organizzazione ed attuazione delle esercitazioni nelle strutture scolastiche

- Supporto alla predisposizione ed aggiornamento del piano

FUNZIONE 9 – Censimento danni e cose

- Censimento dei tecnici comunali abilitati al rilevamento danni e valutazione dell'agibilità
- Censimento dei tecnici professionisti disponibili per il rilevamento danni e valutazione dell'agibilità
- Predisposizione delle squadre di valutazione danni e valutazione dell'agibilità
- Predisposizione di modulistica per il rilevamento danni e valutazione dell'agibilità
- Supporto alla predisposizione ed aggiornamento del piano

FUNZIONE 10 – Strutture operative locali e viabilità

- Supporto nel monitoraggio del territorio
- Predisposizione di accordi con le altre strutture operative (VVF – 118 – CC – PS – GdF – CFR)
- Predisposizione di accordi con gli altri soggetti che si occupano di viabilità (Vi.Abilità Spa, Veneto Strade, ecc)
- Supporto alla predisposizione ed aggiornamento del piano

C.2.2 ATTIVITÀ SPECIFICHE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO IN EMERGENZA

In condizioni ordinarie, le funzioni di supporto svolgono le seguenti attività:

FUNZIONE 1 – Tecnico scientifica e pianificazione

- Attuazione del Piano comunale di emergenza e delle procedure contenute
- Presidio operativo comunale nello stato di attenzione e allerta
- Monitoraggio dell'evoluzione dell'evento
- Gestione dei contatti con la SOR -Sala Operativa Regionale e altri Enti
- Supporto alla definizione dello stato di allarme al Sindaco o al RCE
- Organizzazione e gestione delle squadre di presidio territoriale
- Verifica dell'agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici
- Valutazione del rischio residuo

FUNZIONE 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria

- Coordinamento degli interventi nelle strutture socio-sanitarie
- Assistenza alle persone con particolari patologie

In merito agli inabili ed alle persone non autosufficienti, si precisa che il presente Piano non riporta un specifico elenco, ma che il referente della funzione Assistenza Sociale è in possesso dei nominativi ed in contatto con le Strutture per anziani presenti nel territorio comunale e con l'Azienda Sanitaria.

- Assistenza sanitaria e psicologica durante l'evacuazione
- Messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

FUNZIONE 4 – Volontariato

- Coordinamento e gestione dei volontari
- Definizione del quadro sinottico delle risorse disponibili in contatto con la SOR

FUNZIONE 5 – Materiali e mezzi

- Censimento e Gestione dei materiali e dei mezzi
- Allestimento delle aree di ricovero scoperto e coperto
- Manutenzione delle aree di emergenza
- Gestione delle squadre di operai comunali e delle ditte esterne

FUNZIONE 7 – Telecomunicazioni

- Gestione delle comunicazioni in entrata ed uscita dal C.O.C.
- Gestione e controllo della strumentazione del C.O.C.
- Gestione e controllo dei collegamenti telematici del C.O.C.
- Gestione e controllo della rete di comunicazione tra il C.O.C., C.O.M., C.C.S., la Prefettura, il Co.R.Em. e gli operatori sul territorio

FUNZIONE 8 – Servizi essenziali ed attività scolastica

- Continuità dell'erogazione dei servizi essenziali
- Gestione delle reti principali nelle aree di emergenza e negli edifici strategici
- Predisposizione delle reti principali nelle aree di emergenza prive

FUNZIONE 9 – Censimento danni e cose

- Gestione delle squadre di rilevamento danni e valutazione dell'agibilità con priorità per gli edifici strategici e le aree di emergenza
- Gestione delle richieste di rilevamento danni e valutazioni dell'agibilità dei cittadini

FUNZIONE 10 – Strutture operative locali e viabilità

- Organizzazione delle attività di ricerca e soccorso (SAR)
- Presidio dei punti di accesso al C.O.C.
- Collegamento con le Strutture operative di soccorso (PCR – VVF – 118 – CC – PS – GdF – CFS)
- Diffusione degli ordini di evacuazione
- Gestione dell'evacuazione
- Monitoraggio dello stato della rete viaria
- Servizio di controllo della rete viaria
- Mantiene i contatti con gli altri soggetti che si occupano di viabilità

FUNZIONE 13 – Assistenza alla popolazione

- Censimento della popolazione nelle aree a rischio
- Coordina l'evacuazione
- Gestione delle persone evacuate
- Verifica la disponibilità delle aree di emergenza
- Gestione delle aree di emergenza

C.2 SCHEMA DI ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI EMERGENZA

L'attivazione del presente Piano e del Sistema Comunale di Emergenza avviene esclusivamente secondo la seguente procedura, sintetizzata in Fig. 2:

- alla ricezione di una qualsiasi notizia di evento emergenziale in atto o potenziale che interessi il territorio comunale qualunque ufficio o dipendente della struttura comunale deve darne immediato avviso al Sindaco o al Responsabile Comunale dell'Emergenza (ROC) che avviserà il primo;
- il Sindaco supportato dal ROC e dalle strutture del Sistema Comunale di Emergenza che ritiene necessarie, valuterà se l'evento richiede l'attivazione del Sistema Comunale di Protezione Civile o se è risolvibile ordinariamente; in caso di dubbio o di evento di un certo livello di gravità (morti, feriti, aree evacuate o da evacuare) contatterà la Prefettura, la Provincia e la Struttura Regionale di PC per consultarsi sul da farsi.
- nel caso di attivazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, il Sindaco attiva la comunicazione con il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale, con il Centro di Coordinamento Regionale di Emergenza (Co.R.Em.) della Protezione Civile del Veneto, informandoli della situazione in corso; la comunicazione rimane attiva fino alla risoluzione dell'emergenza. A tal fine è utilizzabile il portale di supporto delle attività di protezione civile della Regione del Veneto ;
- il Sindaco, coadiuvato dal ROC stabilisce, sulla base della tipologia di evento, se il Piano prevede o meno un Piano Operativo (P.O.) specifico ed in caso affermativo ne seguono le indicazioni ed in caso negativo verificano il livello di allertamento e seguono la procedura specifica per il livello valutato;
- il Sindaco coadiuvato dal ROC stabilisce, sulla base della tipologia di evento e della intensità, se attivare o meno il C.O.C., ed in caso di attivazione definisce le funzioni di supporto necessarie per la gestione iniziale dell'emergenza che eventualmente verranno integrate successivamente da altre ritenute necessarie;
- il Sindaco coadiuvato dal ROC, stabilisce, sulla base della tipologia di evento e della magnitudo, se chiedere il supporto delle strutture di protezione civile non direttamente dipendenti dall'amministrazione comunale;
- il Sistema Comunale di Protezione Civile permane attivo fino alla risoluzione dell'evento emergenziale.

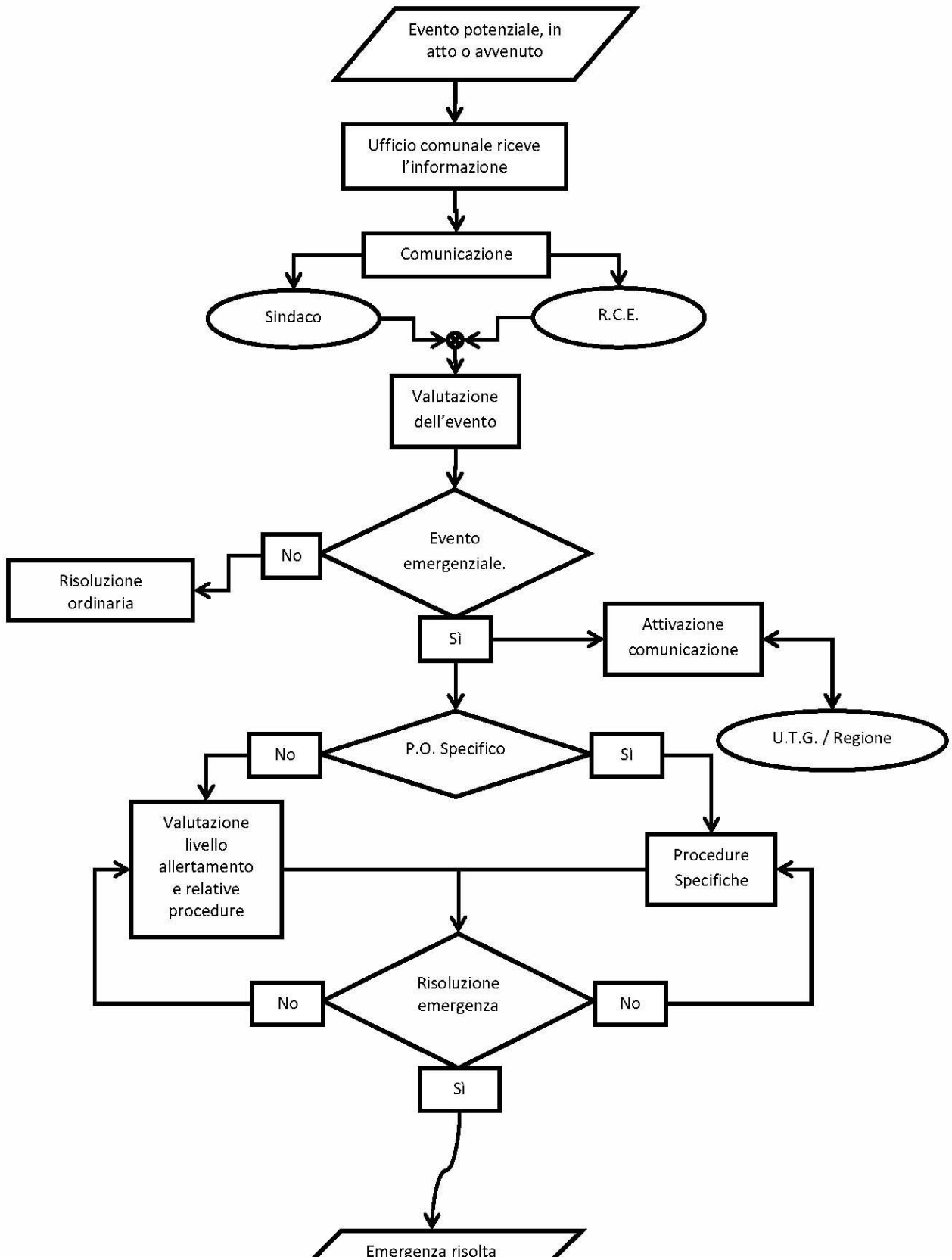


Fig. 2 – Schema di attivazione

C.3 LIVELLI DI ALLERTAMENTO

I livelli di allertamento del Piano vengono decretati dal Sindaco e diramati a tutto il personale interno al comune ed anche alla cittadinanza ove possibile.

E' importante sottolineare che le procedure di intervento sono diversificate per eventi prevedibili (es. alluvione) ed eventi non prevedibili (es. sisma, incidente industriale): per quanto attiene agli **eventi prevedibili** le procedure di intervento potranno svilupparsi attraverso tutte le fasi di allertamento, essendo in linea di massima possibile prevedere l'evoluzione dei fenomeni, per gli **eventi non prevedibili** sono previsti specifici Piani Operativi (speditivi) riferiti alle uniche fasi significative di Allarme ed Emergenza.

Livello 1 – ATTENZIONE

Il *Livello di Attenzione* comporta un'attivazione specifica del Sistema Comunale di Emergenza dedicata alla predisposizione delle misure necessarie ad affrontare l'emergenza. In tale fase i responsabili degli uffici comunali, per le specifiche competenze, pianificano e organizzano il personale ed i mezzi a disposizione secondo le indicazioni del Sindaco o del ROC, predisponendo i turni del personale e la disposizione dell'attrezzatura.

Livello 2 – PREALLARME

Oltre alle attività del Livello di Attenzione (se possibili), il *Livello di Preallarme* prevede la pronta disponibilità presso le sedi di servizio o sul territorio di uomini e mezzi atti ad affrontare la specifica situazione di emergenza. Vengono predisposte dal Sindaco o dal ROC opportune attività di monitoraggio della situazione e del territorio, anche attraverso l'utilizzo di squadre che monitoreranno i punti più critici del territorio. Se valutato necessario dal Sindaco o dal ROC viene attivato e presieduto il C.O.C. con le funzioni ritenute utili alla gestione della situazione.

Il livello di allarme coincide con la fase nel corso della quale, pur in presenza di un evento certo, si ignorano le conseguenze su territorio, popolazione e patrimonio. All'aggravarsi della situazione il Coordinatore CCS dichiara la "fase di allarme". In questa fase il Sindaco, a norma dell'art. 106 della LR 11/2001, chiede al Presidente della Giunta Regionale la dichiarazione dello "stato di crisi per calamità", ovvero di eccezionale avversità atmosferica.

Livello 3 – ALLARME/EMERGENZA

Viene attivato il C.O.C. con le funzioni ritenute utili alla gestione dell'evento, è presieduto dal Sindaco coadiuvato dal ROC. Coincide con il momento in cui, oltre ad avere la certezza dell'evento, si hanno elementi inconfutabili di danno.

C.4 GESTIONE DEL C.O.C.

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco sentito il ROC che ne assumono la direzione. A seconda della tipologia ed intensità di emergenza da affrontare devono essere attivate le Funzioni di Supporto necessarie alla gestione della stessa, fermo restando che le Funzioni non operative devono essere attivate se l'evoluzione dell'evento lo richiede. Il C.O.C. è attivato con la seguente configurazione minima:

- FUNZIONE 1 – Tecnico scientifica e pianificazione
- FUNZIONE 4 – Volontariato
- FUNZIONE 5 – Materiali e mezzi
- FUNZIONE 7 – Telecomunicazioni
- FUNZIONE 10 – Strutture operative locali e viabilità

Il funzionamento del C.O.C. avviene seguendo la presente modalità operativa: le richieste in ingresso al C.O.C. ricevute dalla *FUNZIONE 7 – Telecomunicazioni* vengono trasmesse e prese in carico dal Responsabile C.O.C., o da suo delegato, che le registra su apposita modulistica (cartacea o informatica), le assegna alle Funzioni competenti per la risoluzione delle stesse e in seguito verifica con le Funzioni la risoluzione delle situazioni che hanno originato le richieste.

Ogni responsabile di Funzione gestisce le attività in carico in autonomia, ferma restando la necessaria collaborazione con gli altri responsabili di Funzione e del Responsabile C.O.C. Ogni Funzione deve tenere traccia scritta delle richieste ricevute e delle azioni intraprese, avvalendosi anche di apposita modulistica (cartacea o informatica).

A intervalli di tempo prefissati (ogni ora, ogni 3 ore, ecc.) a seconda dell'evoluzione della situazione di emergenza, il Responsabile C.O.C. riunisce tutti i responsabili di Funzione per fare il punto della situazione al fine di verificare lo stato di avanzamento delle attività e per evidenziare e risolvere eventuali criticità nel sistema.

Al personale in servizio presso il C.O.C. dovrà essere garantita un'adeguata turnazione al fine di ridurre al minimo i rischi di esaurimento fisico del personale, come allo stesso modo dovrà essere garantito adeguato vettovagliamento compatibilmente con la situazione di emergenza in corso.

La relazione giornaliera sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica dei punti precedenti. Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

ALLEGATI

CARTOGRAFIE

Tavola 1 – Localizzazione delle aree di emergenza

Tavola 2a – Inquadramento generale e individuazione dei rischi (intero territorio)

Tavola 2b – Inquadramento generale e individuazione dei rischi (intero territorio)

Tavola 3 – Scenario di rischio Industriale

Tavola 4 – Nodi sensibili Viabilità e rischio Incidente

PIANI OPERATIVI

Piano Operativo 1 – Rischio idraulico

Piano Operativo 2 – Rischio sismico

Piano Operativo 3– Rischio neve e ghiaccio

Piano Operativo 4 – Rischio meteorologico severo

Piano Operativo 5– Rischio idropotabile

Piano Operativo 6– Rischio Incidente Trasporto Sostanze Pericolose

Piano Operativo 7 – Rischio Incendio Boschivo e Zone Agricole

ELENCHI

Elenco 1 – Struttura del Sistema di Comunale di Emergenza

Elenco 2 – Struttura operativa del C.O.C.

Elenco 3 – Volontariato di Protezione Civile

Elenco 4 – Risorse Mezzi e Materiali

Elenco 5 – Istituti Scolastici

Elenco 6 – Allevamenti

Rubrica telefonica

MONOGRAFIE

Monografie 1 – Aree di attesa

Monografie 2 – Aree di ricovero

Monografie 3 – Aree di ammassamento dei soccorritori

Documenti su supporto digitale

Versione digitale del Piano su supporto cartaceo;

Dataset geografici in formato Shape;

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2002, *Mappa regionale del rischio sismico ai fini di protezione civile*, Protezione Civile Regione Veneto;
- AA.VV., 2004, *Redazione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003. Rapporto Conclusivo per il Dipartimento della Protezione Civile*, INGV, Gruppo di Lavoro MPS, Milano-Roma;
- AA.VV., 2012, *Progetto di Prima Variante Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione*, Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Brenta-Bacchiglione, Piave, Brenta-Bacchiglione, Venezia;
- Locati M., Camassi R., Stucchi M. (a cura di), 2011, *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*, Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>;
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2012, *Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'Art. 15, comma 4 del D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.*;
- Molin D., Stucchi M. e Valensise G. (a cura di), 1996, *Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani*, GNDT, ING e SSN;
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M. (a cura di), 2011, *CPTI11 la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>;
- United Nations, 2010, *Making Cities Resilient – My City is Getting Ready – 2010-2011 World Disaster Reduction Campaign*.